



2022

Marco Ferretti
Eva Panetti
Maria Cristina Pietronudo
Nicoletta Cangiano



DISAQ – Università degli Studi di Napoli Parthenope



Il Ruolo del Governo nelle Politiche di Sviluppo degli Ecosistemi imprenditoriali in Italia



ENZO ALBANO
EDIZIONI

SLIOB

OSSERVATORIO SU SISTEMI
LOCALI DI INNOVAZIONE





**Research Report
Rapporti di Ricerca
Periodico SLIOB**

Enzo Albano Edizioni
Enzo Albano srl
Via Enrico Fermi, 17/19
80122 Napoli
Anno II numero 3

ISBN 979-12-80655-20-2

Finito di stampare nel Novembre 2022

Direttore esecutivo
Prof. Michele Simoni

Redazione
Stefano Colacino

Consulenza scientifica
Prof. Michele Simoni
Prof.ssa Francesca Battaglia
Prof. Andrea Regoli
Prof.ssa Federica Gioia

Comitato dei Garanti
Prof. Francesco Calza
Prof.ssa Rosalia Castellano
Prof.ssa Francesca Perla
Prof. Claudio Porzio

Art Director e Progetto grafico
Ferdinando Polverino De Laureto

Le immagini riportate sono o di proprietà dell'editore o sono state messe a disposizione dall'autore specifico. L'editore si riserva di contattare qualsiasi avente diritto non sia stato possibile raggiungere alla data della pubblicazione del presente numero

<https://www.disaq.uniparthenope.it/sliob/>



**Marco Ferretti
Eva Panetti
Maria Cristina Pietronudo
Nicoletta Cangiano**



DISAQ – Università degli Studi di Napoli Parthenope

Il Ruolo del Governo nelle Politiche di Sviluppo degli Ecosistemi imprenditoriali in Italia



SLIOB | OSSERVATORIO SU SISTEMI
LOCALI DI INNOVAZIONE



Index

1. Introduzione	7
2. Background Teorico	8
2.1. La governance dell'ecosistema imprenditoriale	9
2.2. Il processo evolutivo dell'ecosistema imprenditoriale	10
2.3. Le politiche imprenditoriali regionali	11
3. Il governo e le politiche per lo sviluppo degli ecosistemi imprenditoriali in Italia	12
4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti	14
4.1. Primo gruppo: Lombardia e Emilia Romagna	17
4.2. Secondo gruppo: Campania e Puglia	22
4.3. Terzo gruppo: Calabria e Molise	28
5. Risultati e discussione	34
6. Conclusioni	44
Referenze	46





Gli ecosistemi imprenditoriali sono definiti come un insieme di attori e fattori interdipendenti coordinati che abilitano l'imprenditorialità produttiva all'interno di un determinato territorio (Stam, 2015)

1. Introduzione

1. Introduzione

Gli ecosistemi imprenditoriali sono definiti come un insieme di attori e fattori interdipendenti coordinati che abilitano l'imprenditorialità produttiva all'interno di un determinato territorio (Stam, 2015). La letteratura ha esplorato diversi aspetti degli ecosistemi imprenditoriali: le componenti strutturali dell'ecosistema (Stam & Van De Ven, 2019); la natura e il ruolo dei diversi attori (Colombelli, Paolucci, and Ughetto, 2019); il loro processo evolutivo (Mack and Mayer, 2016, Cantner *et al.*, 2020); il ruolo delle istituzioni e dei processi che determinano e influenzano il comportamento imprenditoriale (Roundy *et al.*, 2017); le dinamiche di *path-dependence* evolutive, e infine l'importanza del contesto (Spigel, 2017; Spigel and Harrison 2018). Il presente studio si posiziona nell'ambito del filone che esplora la *governance* degli ecosistemi imprenditoriali ed in particolare modo il ruolo delle istituzioni per lo sviluppo degli ecosistemi (Mack and Mayer, 2016; Colombelli, Paolucci, and Ughetto, 2019; Colombo, 2019). L'obiettivo del rapporto è quello di esplorare diversi stili di *governance* a seconda dello stadio evolutivo dell'ecosistema imprenditoriale, a partire dal ruolo delle istituzioni nella definizione di politiche di sviluppo regionale. A tal fine, si prendono in esame le politiche e le relative misure prese dal governo regionale in sei regioni italiane che presentano livelli di sviluppo socio-economico e caratteristiche del tessuto imprenditoriale diverse. Le regioni, oggetto dell'analisi, sono state selezionate considerando la classificazione dell'UE – che classifica le regioni in diversi livelli di maturità socio-economica (*developed vs less developed*) e il livello di innovazione (*strong, moderate, e modest*)- dell'*EU Regional Innovation Scoreboard* (RIS). Pertanto, le regioni che formano il campione di questo studio sono sei e sono state suddivise in tre gruppi: 1) Lombardia e Emilia Romagna; 2) Campania e Puglia; 3) Calabria e Molise. Ogni gruppo è caratterizzato da un livello di sviluppo territoriale piuttosto omogeneo, mentre tra i gruppi sussistono diversi livelli di sviluppo regionale e di innovazione. La metodologia utilizzata è la *Thematic Content Analysis* (TCA). L'analisi del contenuto è stata effettuata sui documenti regionali redatti per l'unione europea, ovvero il "Programma Operativo Regionale" (POR), che descrive le misure e politiche che ogni singola regione applicherà in un arco temporale di sette anni. Nello specifico, l'analisi è avvenuta considerando tre documenti per ogni regione, sviluppati in un arco temporale di venti anni, dal 2000 al 2020. Poiché lo scopo del report è valutare il ruolo del governo rispetto alle misure sull'imprenditorialità, selezioniamo solo i programmi e le misure regionali relative all'ecosistema imprenditoriale. I risultati dell'analisi identificano diversi tipi di orientamento politico che le istituzioni regionali coprono nelle diverse fasi dell'evoluzione dell'ecosistema imprenditoriale.

2. Background Teorico

2. Background Teorico

L'ecosistema imprenditoriale si fonda sulla rete di relazioni (Spigel, 2017; Iaconesi e Persico, 2017) che si instaurano tra i diversi attori all'interno di un territorio (Spigel e Harrison 2018). Questa componente geografica può essere rappresentata da una specifica area industriale (Saxenian, 1994), una città (Spilling, 1996), o una regione (Feldman, 2001; Mack e Mayer, 2016; Spigel, 2017).

Il territorio ricopre un ruolo importante perché riflette le caratteristiche del contesto in cui l'ecosistema nasce e si sviluppa. Sono proprio queste ultime, infatti, a determinare le configurazioni, le relazioni e gli attori, dando origine a ecosistemi con diversi elementi e profili (Spigel 2017; Spigel e Harrison 2018) e con diversi risultati (Saxenian, 1994; Spigel, 2017; Stam, 2015).

Dunque, ogni ecosistema imprenditoriale risulta essere unico, poiché nasce in modo naturale e con caratteristiche specifiche che richiamano il contesto e le interazioni formatesi, e pertanto, impossibile da replicare artificialmente (Isenberg 2010; Spigel 2017; Spigel e Harrison 2018).

Analizziamo, in questo report, le regioni, che rappresentano il contesto in cui sorgono e si sviluppano gli ecosistemi imprenditoriali oggetto dello studio. In particolare, ci soffermiamo su uno specifico attore, ovvero l'ente governativo, che può favorire e aiutare lo sviluppo dell'ecosistema stesso (Mack e Mayer, 2016; Colombelli, Paolucci e Ughetto, 2019).



2. Background Teorico

2.1. La governance dell'ecosistema imprenditoriale

Il ruolo del governo nell'incoraggiare l'attività imprenditoriale è molto forte e l'attitudine e le caratteristiche imprenditoriali, così come le performance di startup e PMI, sono tutte influenzate dal contesto istituzionale (Bosma *et al.*, 2018; Stam, 2015; Stephen, Urbano e van Hemmen, 2005). In letteratura la *governance* è descritta come l'attore che stabilisce le regole e le norme per coordinare e guidare l'attività imprenditoriale, "influenzando le relazioni per ottenere un vantaggio competitivo, coordinando, motivando e governando la rete imprenditoriale" (Colombo, 2019). Le istituzioni governative potrebbero quindi svolgere un ruolo importante nel favorire lo sviluppo e la fioritura degli ecosistemi imprenditoriali, soprattutto nelle loro fasi iniziali (Cavallo, Ghezzi e Balocco, 2019). Infatti, il governo e le istituzioni possono essere viste come un "alimentatore" (Stam, 2015) nella creazione e nelle condizioni abilitanti che consentono all'ecosistema di svilupparsi attraverso politiche e misure che facilitano e aiutano le imprese e il livello d'innovazione in una regione; e anche come un "facilitatore" (Mahmood e Rufin, 2005; Witte *et al.*, 2018) nella creazione di network di innovazione (Mahmood e Rufin, 2005) o con misure e iniziative mirate per determinate tipologie di imprese come le start-up (Witte *et al.*, 2018); e infine, come un "arricchitore", che alimenta e promuove le interazioni, gli scambi di conoscenza, e i collegamenti tra le parti interessate e anche con altri attori, come università e aziende, nella promozione dell'innovazione. Colombelli *et al.* (2019) definiscono alcuni attori come importanti "ancore regionali" perché promuovono l'evoluzione degli ecosistemi imprenditoriali e la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato. Un attore emerge con il ruolo di "ancore regionali", infatti, quando stimola la crescita economica, il cambiamento tecnologico e l'innovazione del territorio. Gli autori propongono un tentativo di sistematizzare i modelli di *governance* nel tempo creando un modello a tre fasi: nascita, transizione e consolidamento. Presentano un quadro teorico in cui affermano che il ruolo dell'*anchor tenant* cambia man mano che l'ecosistema affronta le varie fasi della sua evoluzione. La *governance* passa da gerarchica (nascita) a relazionale (consolidamento). La *governance* gerarchica include una gerarchia di autorità in cui un attore assume il ruolo di leadership nel definire le regole e nel governare le interazioni. La *governance* relazionale, invece, si riferisce alla condivisione di norme cooperative e routine informali, e i soggetti le definiscono reciprocamente. (Colombelli *et al.*, 2019).

2. Background Teorico

2.2. Il processo evolutivo dell'ecosistema imprenditoriale

La *governance* può assumere forme diverse a seconda delle condizioni economiche, dei legami relazionali, e dei fattori storici e culturali legati al territorio dell'ecosistema. Ogni configurazione, ovvero un contesto specifico dato dal diverso mix di questi elementi, coordina in un certo modo le relazioni tra attori e individui (Colombo, 2019) che dipendono, quindi, dagli assetti istituzionali e dalle interazioni tra gli attori nelle arene decisionali (Baud *et al.*, 2021). Le diverse configurazioni di *governance*, pertanto, rispecchiano le differenze politiche, economiche, sociali e storiche dell'ecosistema e non sono statiche ma dinamiche perché i loro elementi cambiano ed evolvono nel tempo (Baud *et al.*, 2021).

Gli studi sull'evoluzione degli ecosistemi imprenditoriali esplorano questa visione mutevole delle loro dinamiche di sviluppo. In effetti, sono stati compiuti numerosi sforzi per trovare modelli evolutivi per informare il processo decisionale sul modo migliore per guidare l'ecosistema verso stadi di maturità più avanzati. In questa ottica, Mack e Mayer (2016) identificano quattro fasi evolutive dell'ecosistema imprenditoriale (nascita, crescita, sostegno e declino), ciascuna caratterizzata da una diversa configurazione in termini di numero di imprese, capitale finanziario, infrastrutture di supporto e politiche regionali. L'evoluzione da uno stadio all'altro è guidata dalle caratteristiche di queste componenti critiche e dall'interazione reciproca (Mack e Mayer, 2016). Una parte della letteratura, poi, si concentra sulla classificazione degli ecosistemi imprenditoriali (forti, aridi, irrigati e deboli), ma da una prospettiva più statica semplicemente presentando una descrizione delle diverse tipologie (Spigel e Harrison, 2018). Tuttavia, questi studi non riescono a fornire un'analisi temporale di come gli ecosistemi funzionano e si sviluppano nel tempo, compreso il ruolo della *governance*, poiché forniscono solo un'analisi attuale di diversi tipi. Ciò che è evidente in tutti questi studi è che non esiste una ricetta precisa o una formula esatta per creare un ecosistema imprenditoriale di successo (Isenberg, 2010) in termini di sviluppo dell'economia regionale, creazione di nuove iniziative e miglioramento delle imprese esistenti. Pertanto, in letteratura, non ci sono studi che si concentrano sull'analisi dell'evoluzione e dello sviluppo di un ecosistema imprenditoriale, considerando che il ruolo di un attore quale il *policy maker* locale varia nel tempo, adottando politiche e misure diverse in relazione al contesto che cambia.

Come sottolineano alcuni lavori (Mack e Mayer, 2016; Brown and Mason, 2014), con l'evolversi degli ecosistemi, l'importanza delle componenti e la relativa forza cambiano, così come le politiche necessarie per sostenere questi sistemi nel tempo (Mack e Mayer, 2016).

Dunque, anche se molti studi presentano un modello evolutivo di

2. Background Teorico

ecosistema imprenditoriale (Mack e Mayer, 2016; Stam e Van De Ven, 2019), e altri invece sottolineano l'importanza di diversi tipi di politiche per diversi tipi di ecosistema (Brown e Mason, 2017; Panetti, Pietronudo e Ferretti, 2021), non ci sono, studi sull'evoluzione degli stili politici adottati dai *policy maker* quando un ecosistema imprenditoriale si evolve o cambia nel tempo.

2.3. Le politiche imprenditoriali regionali

Questo studio esplora il ruolo delle politiche regionali nella creazione e nello sviluppo di un ecosistema imprenditoriale per capire come e se l'orientamento politico cambi quando esso si evolve e quali siano le sue caratteristiche durante le fasi evolutive e di sviluppo dell'ecosistema. Per un decisore politico, in questa analisi identificato nella regione, è fondamentale decidere quali tipi di politiche e misure applicare per il raggiungimento degli obiettivi. La definizione delle politiche imprenditoriali tende a essere complessa poiché l'azione imprenditoriale dipende dalle motivazioni individuali e dal contesto in cui sono inserite. Senza tenere conto del panorama degli ecosistemi imprenditoriali e delle specifiche determinanti che stimolano l'imprenditorialità in un dato ambiente, le politiche potrebbero diventare imperfette, inefficaci, e mancare quindi l'obiettivo (Pita *et al.*, 2021). Inoltre, in questo report, indaghiamo gli approcci di *governance*, ovvero le misure politiche adottate nell'ecosistema imprenditoriale. La sfida che affrontano le istituzioni governative degli ecosistemi è complessa, principalmente a causa della diversità degli attori coinvolti con obiettivi diversi, talvolta opposti e quindi conflittuali (Colombo, 2019).

Questo lavoro mira a colmare questa lacuna per comprendere meglio il funzionamento dell'ecosistema imprenditoriale e applicare in modo efficiente le giuste politiche in base alla fase di sviluppo dell'ecosistema. Pertanto, questo report indaga l'evoluzione del modello di *governance* e le diverse fasi di maturità dell'ecosistema imprenditoriale.



3. Il governo e le politiche per lo sviluppo degli ecosistemi imprenditoriali in Italia

3. Il governo e le politiche per lo sviluppo degli ecosistemi imprenditoriali in Italia

Come spiegato nel paragrafo precedente, l'individuazione e l'evoluzione degli stili di *governance* è il topic di ricerca di questo studio, e in particolare si analizzano le politiche regionali che rappresentano un elemento di sviluppo molto importante per l'ecosistema imprenditoriale. A tal fine, sono state individuate come campione d'indagine sei regioni italiane. Ci concentriamo sull'Italia perché presenta livelli di sviluppo socio-economico e tessuti imprenditoriali diversi. Infatti, le dinamiche demografiche, la storia e l'economia di questo paese rendono le sue strutture sociali ed economiche particolarmente eterogenee tra le regioni.

L'Italia è un Paese molto frammentato, storicamente diviso in tre macroaree: il Nord, il Centro e il Sud. La macroarea settentrionale ha un alto livello di sviluppo economico; il Centro ha un buon livello di sviluppo, anche se inferiore rispetto al Nord; e infine le regioni meridionali, invece sono caratterizzate da un basso livello di sviluppo. Le principali differenze tra queste aree consistono nei livelli del PIL pro capite, nei tassi di occupazione, nelle opportunità di lavoro, nel numero di servizi offerti ai cittadini, nei vari asset infrastrutturali urbani, e nella qualità della vita. Sulla base di questi dati, l'UE classifica le regioni in due gruppi: sviluppate e meno sviluppate. Inoltre, la frammentazione è confermata anche dalla classificazione del *Regional Innovation Scoreboard* (RIS) che descrive la performance innovativa regionale identificando almeno tre gruppi di innovatori: forte, moderato e modesto.

3. Il governo e le politiche per lo sviluppo degli ecosistemi imprenditoriali in Italia

Relativamente a questi principali indici, abbiamo selezionato sei regioni che rappresentano le diverse condizioni ecosistemiche e, in base a livelli simili, abbiamo creato tre gruppi: Lombardia, Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Molise e Calabria. Il primo gruppo rappresenta le regioni a più alto livello di sviluppo ed è formato da Lombardia ed Emilia Romagna, classificate nel 2004 come regioni innovatrici moderate. Il secondo gruppo comprende Campania e Puglia, anch'esse definite moderate ma con valori dell'indice inferiori. Infine, Calabria e Molise sono classificati come modesti innovatori. La selezione dei gruppi ha tenuto conto anche della classificazione dell'UE, infatti la Lombardia e l'Emilia-Romagna sono classificate come regioni più sviluppate, mentre le altre quattro regioni sono classificate come regioni meno sviluppate. In relazione a queste ultime, abbiamo creato i gruppi in accordo con la classificazione del RIS, selezionando le regioni che si discostano negativamente dai valori medi del gruppo. In particolare, abbiamo considerato i valori di questo indicatore, il numero di startup e il tasso di occupazione dei laureati. Il secondo gruppo comprende Campania e Puglia, il terzo Molise e Calabria. L'omogeneità nei gruppi e l'eterogeneità tra i gruppi è dimostrata considerando ulteriori indici altrettanto rilevanti per l'analisi degli ecosistemi imprenditoriali: il numero di startup (2014) e il numero di laureati occupati dopo 1-3 anni dalla laurea (2006). Pertanto, il campione delle regioni non è stato selezionato a caso ma sono state queste caratteristiche rendono queste specifiche regioni italiane il campione perfetto da analizzare per i diversi livelli di sviluppo e climi imprenditoriali.



4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Conduciamo un'Analisi Tematica dei Contenuti sulle regioni indicate, suddivise in tre gruppi. Ogni gruppo ha un diverso livello di tessuto imprenditoriale e di sviluppo regionale, che rappresenta il livello di sviluppo medio delle regioni italiane.

L'analisi Tematica dei Contenuti si concentra su un documento regionale denominato "Programma Operativo Regionale" (POR), che contiene una serie di misure e politiche da applicare con l'obiettivo finale di aumentare lo sviluppo della regione.

Esso rappresenta la fonti che utilizziamo per analizzare il livello di sviluppo ecosistemico e di *governance* in questo report. L'analisi ha esaminato tre documenti per ogni regione e ha coperto un periodo totale di venti anni (dal 2000 al 2020). In questi documenti selezioniamo solo i programmi politici e le misure regionali relative all'ecosistema imprenditoriale. I POR descrivono come le regioni utilizzano il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per attuare la crescita economica.

Ogni documento descrive la programmazione regionale di medio periodo e copre sette anni. Il POR è stato istituito dall'UE ed è entrato in vigore per la prima volta nel 2000.

Rappresenta il programma descrittivo e del piano strategico regionale più importante che ogni regione sviluppa e applica.

Anche se le regioni sono le uniche responsabili delle decisioni e delle misure politiche che attuano, l'UE con l'istituzione dei POR, ha fissato alcuni macro-obiettivi che si basano sul livello di sviluppo effettivo delle singole regioni, prevedendo per esse programmi diversi a seconda del loro livello di sviluppo. Infatti, l'UE ha previsto rispettivamente i Documenti Unici di Programmazione (DocUP) per guidare le Regioni del Centro e Nord Europa (come Lombardia ed Emilia Romagna) nella promozione della riconversione economica e del rilancio del territorio; i Programmi Operativi Regionali (POR), invece, guidano il Sud Europa (come Campania, Puglia, Molise e Calabria) nella creazione di una base omogenea e solida di sviluppo.

Questi documenti rappresentano il nostro set di dati per il periodo 2000-2006.

Per quanto riguarda il secondo e il terzo periodo di programmazione, dal 2007 al 2013 e dal 2014 al 2020, l'UE ha riproposto diversi macro-obiettivi tra regioni sviluppate e meno sviluppate chiedendo la redazione dei POR Convergenza (POR CONV) alle Regioni del Sud e Molise; e POR Competitività e Occupazione (POR RCE) alle Regioni del Centro e del Nord. Più precisamente, l'analisi dei Contenuti Tematici riguarda i seguenti diciotto documenti (tre per ciascuna regione analizzata) presentati in *Tabella 1*:

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Periodo	2000-2006	2007-2013	2014-2020
Lombardia	Documento Unico di Programmazione (DocUP)	POR RCE (Competitività e Occupazione)	Programma Operativo Regionale (POR)
Emilia-Romagna	Documento Unico di Programmazione (DocUP)	POR RCE (Competitività e Occupazione)	Programma Operativo Regionale (POR)
Campania	Programma Operativo Regionale (POR)	POR CONV (Convergenza)	Programma Operativo Regionale (POR)
Puglia	Programma Operativo Regionale (POR)	POR CONV (Convergenza)	Programma Operativo Regionale (POR)
Molise	Programma Operativo Regionale (POR)	POR RCE (Competitività e Occupazione)	Programma Operativo Regionale (POR)
Calabria	Programma Operativo Regionale (POR)	POR CONV (Convergenza)	Programma Operativo Regionale (POR)

Tabella 1: Documenti di programmazione regionale dal 2000 al 2020

Ciascun documento ha una struttura specifica che si compone di:

- obiettivi tematici
- assi prioritari
- obiettivi specifici
- risultati attesi
- azioni

Un gruppo di obiettivi tematici compone un "asse prioritario". Ciascun "asse prioritario" rappresenta le priorità di investimento regionali basate sull'analisi del contesto socio-economico. Ciascuna priorità di investimento è collegata a un obiettivo specifico. Quindi, il documento riporta i risultati attesi, le azioni e le risorse assegnate relative a ciascun obiettivo specifico.

La *Tabella 2* presenta le caratteristiche dei documenti per le regioni di ciascun gruppo.

Regioni	Struttura dei Programmi														
	Pagine	Assi prioritari	Obiettivi Specifici	Assi Prioritari relativi alla imprenditorialità	Obiettivi Specifici relativi alla imprenditorialità	Pagine	Assi prioritari	Obiettivi Specifici	Assi Prioritari relativi alla imprenditorialità	Obiettivi Specifici relativi alla imprenditorialità	Pagine	Assi prioritari	Obiettivi Specifici	Assi Prioritari relativi alla imprenditorialità	Obiettivi Specifici relativi alla imprenditorialità
Periodo	2000-2006					2007-2013					2014-2020				
Lombardia	295	3	13	3	11	136	5	6	3	4	291	7	18	6	13
Emilia-Romagna	276	3	12	2	9	156	5	5	4	4	333	6	21	6	18
Campania	755	7	77	5	44	294	7	17	6	13	585	10	25	6	13
Puglia	381	6	69	6	45	262	8	15	6	11	420	13	57	7	24
Calabria	513	7	44	7	34	396	9	20	7	15	550	14	46	8	19
Molise	443	5	44	5	33	165	5	5	3	3	395	11	28	7	18

Tabella 2: Struttura del Programma Operativo Regionale

L'analisi si è concentrata sugli obiettivi e le misure specifici relativi allo sviluppo imprenditoriale regionale. Secondo Friese, Soratto e Pires (2018), i ricercatori potrebbero non codificare necessariamente il contenuto dell'intero set di dati: ci siamo concentrati su obiettivi e misure che stimolano gli asset dell'ecosistema imprenditoriale.

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Gli obiettivi e le misure selezionati sono stati codificati ed esaminati con un software di analisi dei dati qualitativi assistito da computer (CAQDAS), ovvero Atlas.ti.7. Seguendo il processo dell'Analisi dei Contenuti Tematici, abbiamo selezionato segmenti di dati (cioè le citazioni) nei paragrafi del POR che descrivono in dettaglio gli obiettivi e le azioni specifici, quindi abbiamo associato i "codici" a livello delle frasi e le "famiglie" a livello dei codici. I "codici" e le "famiglie" rappresentano le unità di analisi di questo studio. I primi sono essenziali per organizzare, strutturare e recuperare i dati, supportando l'individuazione di temi decisivi per l'interpretazione del documento. Esistono già molti codici nella letteratura sulla progettazione delle politiche (Acs e Szerb, 2007; Stevenson e Lundström, 2007; Mason e Brown, 2014). Tuttavia, questi codici non coprivano tutti gli aspetti dell'argomento che volevamo studiare. Per questo motivo si è proceduto alla creazione induttiva di nuovi codici. Il nostro processo di codificazione ha prodotto 64 codici, considerando obiettivi e azioni specifici inclusi nei documenti POR. I codici sono raggruppati in relazione al tema che rappresentano. Questi gruppi di codici sono definiti come "famiglie". Questo studio ha evidenziato quindici famiglie: vantaggio competitivo; Istruzione; Finanza; Creazione di imprese; Industria ad alta tecnologia; Infrastruttura; Produzione di conoscenza; Trasferimento di conoscenza; Forza lavoro; Industria a bassa tecnologia; Networking; Problemi sociali; Adozione di tecnologie, sostenibilità; e servizi a valore aggiunto. La *Tabella 3* illustra i codici e le famiglie.

Famiglie	Codici
Vantaggio competitivo	attrattività, competitività, internazionalizzazione, promozione, attrattività degli investimenti.
Istruzione	cultura dell'innovazione, istruzione, alta istruzione, istruzione specializzata.
Finanza	accesso alla finanza, espansione del credito, investimenti esteri, finanza innovativa, micro-finanza, garanzia pubblica, capitale di rischio, venture capital.
Creazione di aziende	imprenditorialità, micro-imprenditorialità, imprenditorialità sociale, Spinoff, Startup.
Industria ad alta tecnologia	conoscenza intensiva, industria strategica.
Infrastrutture	asset tangibili, logistica e trasporti, infrastrutture di ricerca, urbanizzazione.
Produzione di Conoscenza	tecnologia emergente, sviluppo tecnologico, ricerca industriale, innovazione, ricerca e sviluppo, ricerca e innovazione, innovazione sociale.
Trasferimento di Conoscenza	diffusione dell'innovazione, diffusione di tecnologia, digitalizzazione, , trasferimento della conoscenza, open innovation, trasferimento tecnologico.
Forza Lavoro	forza lavoro, personale qualificato.
Industria a bassa tecnologia	agricoltura e pesca, artigianato, risorse naturali, turismo, industria tradizionale, patrimonio culturale, aziende storiche.
Networking	Micro-filiera, Prossimità, Parteraniato Pubblico-Privato, Parteraniato Privato-Privato.
Problemi Sociali	Uguaglianza di genere, Legalità, Uguaglianza Sociale.
Sostenibilità	Sostenibilità
Adozione di tecnologie	alta tecnologia, modernizzazione, innovazione tecnologica.
Servizi a Valore Aggiunto (SVA)	Servizi alle imprese, Supporto all'innovazione

Tabella 3: Descrizione dei Codici e delle Famiglie

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

La codificazione delle misure ha seguito un processo di validazione. Due studiosi sono stati coinvolti nel processo: lo studioso 1 fornisce un primo gruppo di codici, lo studioso 2 convalida codici e famiglie selezionate e associate a obiettivi e misure. Per analizzare codici e famiglie, come metrica vengono utilizzati la frequenza e il peso dei codici per valutare le famiglie. La frequenza si riferisce a quante volte un codice è stato applicato nel documento; mentre il peso della famiglia è dato dalla somma delle frequenze dei codici che compongono la famiglia.

4.1. Primo gruppo: Lombardia e Emilia Romagna

Abbiamo analizzato gli obiettivi e le misure imprenditoriali per il periodo di programmazione 2000-2006 nel Documento Unico di Programmazione (DocUP) per la Lombardia e l'Emilia-Romagna, impegnate nel perseguimento dell'Obiettivo 2 dell'UE, ovvero promuovere la riconversione economica e il rilancio del territorio.

Nella *Tabella 4* sono riassunti i risultati. Abbiamo riscontrato che i *policy maker* di queste due regioni si sono concentrati principalmente sull'aumento del livello regionale di innovazione e tecnologia nelle imprese. Abbiamo infatti, registrato un peso elevato per le famiglie di "adozione tecnologica" e "produzione di conoscenza". Nel frattempo, la famiglia "industria a bassa tecnologia" mantiene una rilevanza maggiore rispetto alla famiglia "industria ad alta tecnologia", prestando attenzione all'artigianato, al turismo e alle imprese storiche in generale. In questi documenti di programmazione non abbiamo rilevato nessuna misura per l'istruzione o misure di intervento specifico per la forza lavoro. Gli obiettivi dei responsabili politici si sono, invece, concentrati sulle seguenti famiglie: vantaggio competitivo, industria a bassa tecnologia, produzione di conoscenza e adozione della tecnologia. Per meglio comprendere queste due specifiche strategie di politica dobbiamo tenere conto che la Lombardia e l'Emilia-Romagna avevano un livello di sviluppo moderato, già raggiunto nel 2000, a differenza delle altre regioni del nostro campione.

Inoltre, come mostrato in *Tabella 4*, confrontando i valori di questo gruppo, notiamo come la differenza tra il peso delle famiglie di entrambe le regioni, sia relativamente basso o nullo. L'unica eccezione è rappresentata dal codice "Servizi alle imprese", dove la regione Emilia-Romagna investe chiaramente di più rispetto alla Lombardia, registrando di conseguenza una differenza pari a cinque nel peso della famiglia "Servizi a Valore Aggiunto".

Questa conclusione evidenzia come i responsabili politici delle regioni del primo gruppo abbiamo prefissato obiettivi comuni, seppur con alcune differenze, che rispondono alle caratteristiche e ai livelli di sviluppo dei proprio territori.

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Lombardia	Emilia-Romagna		Lombardia	Emilia-Romagna
Competitività	4	2	Vantaggio competitivo		
Promozione	3	5			
Internazionalizzazione	1	0		11	11
Attrattività	2	1			
Attrattività degli Investimenti	1	3			
Istruzione	0	0			
Alta-istruzione	0	0			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	0	0
Istruzione specializzata	0	0			
Accesso alla Finanza	1	0			
Investimenti esteri	0	0			
Espansione del credito	0	0			
Finanza innovativa	0	0			
Micro-finanza	0	0	Finanza	2	0
Garanzia pubblica	1	0			
Capitale di rischio	0	0			
Venture capital	0	0			
Imprenditorialità	5	3	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	0	2			
Imprenditorialità sociale	0	1		6	9
spinoff	1	3			
startup	0	0			
Conoscenza intensiva	0	0	Industria ad alta tecnologia	0	0
Industria strategica	0	0			
Infrastrutture della Ricerca	0	0			
Asset tangibili	6	7			
Logistica&Trasporti	0	0	Infrastrutture	7	7
Urbanizzazione	1	0			
Ricerca industriale	0	0	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	1	1			
Innovazione	8	6			
Sviluppo tecnologico	0	1		9	8
Tecnologia emergente	0	0			
Innovazione sociale	0	0			
Ricerca e Innovazione	0	0			
Traferimento della Conoscenza	0	0	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	0	1			
Diffusione della tecnologia	1	0			
Digitalizzazione	0	0		2	3
Trasferimento tecnologico	1	2			
open innovation	0	0			
Forza lavoro	2	2	Forza lavoro	2	2
Personale qualificato	0	0			
Agricoltura e Pesca	0	0	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	4	0			
Patrimonio culturale	3	0			
Risorse naturali	2	5		13	14
Turismo	4	5			
Aziende storiche	0	4			
Industria tradizionale	0	0			
Micro-filiera	0	0			
Prossimità	2	0	Networking	3	3
Parteraniato Privato-Privato	0	1			
Parteraniato Pubblico-Privato	1	2			
Legalità	0	0			
Uguaglianza sociale	0	1	Problemi sociali	1	1
Uguaglianza di genere	1	0			
Sostenibilità	6	3	Sostenibilità	6	3
Tecnologia	6	2	Adozione della Tecnologia		
Innovazione tecnologica	3	5			
Modernizzazione	3	3		12	10
Alta-tecnologia	0	0			
Servizi alle imprese	5	10	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all'Innovazione	0	0		5	10

Tabella 4: Metrica del Programma Operativo Regionale 2000-2006: confronto delle regioni del gruppo 1

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Lombardia	Emilia-Romagna		Lombardia	Emilia-Romagna
Competitività	2	3	Vantaggio competitivo		
Promozione	2	1			
Internazionalizzazione	0	0		5	6
Attrattività	1	2			
Attrattività degli Investimenti	0	0			
Istruzione	0	0			
Alta-istruzione	0	0			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	0	0
Istruzione specializzata	0	0			
Accesso alla Finanza	1	1			
Investimenti esteri	0	0			
Espansione del credito	0	0			
Finanza innovativa	1	1			
Micro-finanza	0	0	Finanza	2	2
Garanzia pubblica	0	0			
Capitale di rischio	0	0			
Venture capital	0	0			
Imprenditorialità	2	2	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	0	0			
Imprenditorialità sociale	0	0		4	4
spinoff	1	1			
startup	1	1			
Conoscenza intensiva	0	0	Industria ad alta tecnologia	0	0
Industria strategica	0	0			
Infrastrutture della Ricerca	1	0			
Asset tangibili	1	3			
Logistica&Trasporti	0	0	Infrastrutture	2	3
Urbanizzazione	0	0			
Ricerca industriale	1	1	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	1	1			
Innovazione	3	4			
Sviluppo tecnologico	1	1		8	7
Tecnologia emergente	0	0			
Innovazione sociale	0	0			
Ricerca e Innovazione	2	0			
Traferimento della Conoscenza	0	0	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	0	0			
Diffusione della tecnologia	0	0			
Digitalizzazione	0	0		0	0
Trasferimento tecnologico	0	0			
open innovation	0	0			
Forza lavoro	0	0	Forza lavoro	0	0
Personale qualificato	0	0			
Agricoltura e Pesca	0	0	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	0	0			
Patrimonio culturale	1	2			
Risorse naturali	1	2		3	5
Turismo	1	1			
Aziende storiche	0	0			
Industria tradizionale	0	0			
Micro-filiera	0	0			
Prossimità	1	1	Networking	2	1
Parteraniato Privato-Privato	0	0			
Parteraniato Pubblico-Privato	1	0			
Legalità	0	0			
Uguaglianza sociale	1	0	Problemi sociali	1	0
Uguaglianza di genere	0	0			
Sostenibilità	2	2	Sostenibilità	2	2
Tecnologia	2	2	Adozione della Tecnologia		
Innovazione tecnologica	0	1			
Modernizzazione	1	0		3	3
Alta-tecnologia	0	0			
Servizi alle imprese	2	3	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all'Innovazione	0	1		2	4

Tabella 5

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Per quanto riguarda il POR RCE relativo al periodo 2007-2013, non sono emerse particolari differenze tra queste regioni, sia nella scelta delle politiche che nel numero dedicato a ciascun settore. Pertanto, queste due regioni hanno continuato ad avere uno sviluppo abbastanza simile e coerente nel tempo, anche per il periodo di programmazione 2007-2013. Le differenze tra i pesi delle famiglie di entrambe le regioni, è relativamente basso o nullo. La *Tabella 5* mostra i risultati.

Infine, anche per il POR 2014-2020 non si rilevano differenze significative per quanto riguarda questo gruppo in quanto entrambe le regioni hanno applicato misure simili. Si notano piccole differenze solo per le famiglie "adozione tecnologica" e "servizi a valore aggiunto", in cui l'Emilia-Romagna predomina sulla Lombardia. Tuttavia, tale valore non ha motivato un diverso orientamento politico delle due regioni. In *Tabella 6* sono mostrati i risultati dell'analisi.



4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Lombardia	Emilia-Romagna		Lombardia	Emilia-Romagna
Competitività	4	5	Vantaggio competitivo		
Promozione	5	4			
Internazionalizzazione	2	1		18	14
Attrattività	5	4			
Attrattività degli Investimenti	2	0			
Istruzione	2	0			
Alta-istruzione	0	0			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	2	0
Istruzione specializzata	0	0			
Accesso alla Finanza	1	2			
Investimenti esteri	0	0			
Espansione del credito	0	0			
Finanza innovativa	2	1			
Micro-finanza	0	1	Finanza	6	5
Garanzia pubblica	1	1			
Capitale di rischio	1	0			
Venture capital	1	0			
Imprenditorialità	4	1	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	1	1			
Imprenditorialità sociale	1	0		9	4
spinoff	1	1			
startup	2	1			
Conoscenza intensiva	0	1	Industria ad alta tecnologia	0	1
Industria strategica	0	0			
Infrastrutture della Ricerca	1	1			
Asset tangibili	4	9			
Logistica&Trasporti	0	0	Infrastrutture	6	10
Urbanizzazione	1	0			
Ricerca industriale	1	1	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	3	2			
Innovazione	8	12		16	18
Sviluppo tecnologico	1	1			
Tecnologia emergente	2	0			
Innovazione sociale	0	0			
Ricerca e Innovazione	1	2			
Traferimento della Conoscenza	0	1	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	2	0			
Diffusione della tecnologia	2	6			
Digitalizzazione	1	2		6	11
Trasferimento tecnologico	0	2			
open innovation	1	0			
Forza lavoro	2	0	Forza lavoro	2	1
Personale qualificato	0	1			
Agricoltura e Pesca	1	1	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	0	0			
Patrimonio culturale	3	2			
Risorse naturali	2	1		9	9
Turismo	3	5			
Aziende storiche	0	0			
Industria tradizionale	0	0			
Micro-filiera	0	0			
Prossimità	0	0	Networking	6	4
Parteraniato Privato-Privato	4	0			
Parteraniato Pubblico-Privato	2	4			
Legalità	0	0			
Uguaglianza sociale	2	1	Problemi sociali	2	1
Uguaglianza di genere	0	0			
Sostenibilità	5	2	Sostenibilità	5	2
Tecnologia	7	12			
Innovazione tecnologica	1	1	Adozione della Tecnologia		
Modernizzazione	1	0		11	15
Alta-tecnologia	2	2			
Servizi alle imprese	5	9			
Supporto all'Innovazione	1	2	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)	6	11

Tabella 6

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

4.2. Secondo gruppo: Campania e Puglia

Per quanto riguarda Campania e Puglia, nel POR relativo al periodo 2000-2006, i responsabili politici hanno introdotto misure sulle seguenti macro-aree: istruzione; vantaggio competitivo; industria a bassa tecnologia; e infrastruttura. Problemi comuni hanno caratterizzato queste regioni come elevati livelli di disoccupazione, decrescita del PIL, dotazioni infrastrutturali insufficienti, struttura produttiva debole, disuguaglianze, una tipica struttura industriale con predominanza di PMI impegnate nei settori tradizionali, e un numero limitato di investimenti in tecnologie e innovazione. Per questi motivi, le misure del POR in queste regioni si sono rivolte alle imprese esistenti per sostenere infrastrutture e attrezzature. Il documento mostra un'elevata frequenza per il codice "asset tangibili" e "adozione di tecnologie". Sono presenti anche misure per programmi di istruzione e formazione, individuati con il codice "forza lavoro" e "istruzione", per ridurre la disoccupazione e aumentare le competenze e le conoscenze degli occupati e dei disoccupati, rendendoli più qualificati. Questi due codici sono a volte utilizzati insieme e spesso anche con altri quali "imprenditorialità" e "servizi alle imprese". Queste scelte sottolineano che il decisore politico mira a creare programmi per educare le donne e gli studenti occupati, disoccupati, rafforzando le loro capacità, le conoscenze e il loro ruolo nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda il codice "servizi alle imprese", il POR ha mostrato la volontà dei responsabili politici di aiutare le imprese con diverse attività (come ad esempio programmi di formazione per i dipendenti, incentivi per lo sviluppo dell'attività). L'altra famiglia che risalta in questo primo periodo di programmazione è "industria a bassa tecnologia". "Agricoltura e Pesca" e "turismo" sono i codici più frequenti di questa famiglia per entrambe le regioni.

In *Tabella 7* sono presentati i risultati in cui si evince come l'orientamento della politica regionale per il periodo 2000-2006 si sia concentrato soprattutto sul:

- rafforzamento delle imprese esistenti, per la maggior parte impegnate nell'industria a bassa tecnologia;
- creare nuovo business e aiutare quello esistente a crescere e svilupparsi;
- educare i disoccupati e formare gli occupati per qualificarli di più e garantire maggiori servizi alle imprese.

Per quanto riguarda il peso delle famiglie si è concentrato su "industria a bassa tecnologia", "infrastrutture", "istruzione", "forza lavoro" e "creazione di aziende".

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Campania	Puglia		Campania	Puglia
Competitività	6	7	Vantaggio competitivo		
Promozione	4	6			
Internazionalizzazione	2	3		12	17
Attrattività	0	0			
Attrattività degli Investimenti	0	1			
Istruzione	15	12			
Alta-istruzione	2	2			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	17	14
Istruzione specializzata	0	0			
Accesso alla Finanza	0	0			
Investimenti esteri	0	0			
Espansione del credito	0	0			
Finanza innovativa	0	2			
Micro-finanza	0	0	Finanza	0	5
Garanzia pubblica	0	2			
Capitale di rischio	0	1			
Venture capital	0	0			
Imprenditorialità	12	9	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	2	1			
Imprenditorialità sociale	1	1		15	12
spinoff	0	0			
startup	0	1			
Conoscenza intensiva	0	0	Industria ad alta tecnologia	0	0
Industria strategica	0	0			
Infrastrutture della Ricerca	1	0			
Asset tangibili	17	15			
Logistica&Trasporti	1	0	Infrastrutture	20	16
Urbanizzazione	1	1			
Ricerca industriale	2	0	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	2	3			
Innovazione	3	6			
Sviluppo tecnologico	0	1		7	11
Tecnologia emergente	0	0			
Innovazione sociale	0	0			
Ricerca e Innovazione	0	1			
Traferimento della Conoscenza	4	0	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	0	0			
Diffusione della tecnologia	0	0			
Digitalizzazione	0	0		4	1
Trasferimento tecnologico	0	1			
open innovation	0	0			
Forza lavoro	15	10	Forza lavoro	15	10
Personale qualificato	0	0			
Agricoltura e Pesca	9	9	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	5	3			
Patrimonio culturale	4	4			
Risorse naturali	5	3		32	27
Turismo	9	7			
Aziende storiche	0	0			
Industria tradizionale	0	1			
Micro-filiera	1	0			
Prossimità	2	1	Networking	8	5
Parterariato Privato-Privato	2	3			
Parterariato Pubblico-Privato	3	1			
Legalità	1	2			
Uguaglianza sociale	1	0	Problemi sociali	2	3
Uguaglianza di genere	0	1			
Sostenibilità	3	1	Sostenibilità	3	1
Tecnologia	6	7	Adozione della Tecnologia		
Innovazione tecnologica	2	3			
Modernizzazione	4	6		12	16
Alta-tecnologia	0	0			
Servizi alle imprese	11	14	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all'Innovazione	0	2		11	16

Tabella 7

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Per quanto riguarda il secondo periodo di programmazione 2007-2013, la Campania e la Puglia redigono il POR CONV (ovvero convergenza). Queste due regioni presentano ancora differenze importanti, pur con una struttura più simile relativa allo sviluppo di misure e azioni. Entrambi responsabili politici hanno scelto di non adottare misure relative ai codici "istruzione" o "forza lavoro". La famiglia "infrastrutture" ha un ruolo predominante tra tutte le altre, rappresentando la volontà dei decisori politici di puntare maggiormente su misure relative a "logistica&trasporti" e "asset tangibili". Anche la famiglia "Finanza" ricopre un ruolo importante in questo periodo di programmazione con misure relative ad attrarre investimenti e con il ricorso alla "finanza innovativa". Tuttavia, sono state rilevate differenze significative tra queste due regioni sia nel numero delle misure utilizzate sia nei settori di riferimento. *In primis*, la Regione Campania si è concentrata sulla famiglia "industria ad alta tecnologia" con misure relative soprattutto al codice "industria strategica", contrariamente alla Puglia, che non ha sviluppato misure su questo settore. Inoltre, il numero delle misure in Campania relative alla famiglia delle "infrastrutture" è significativamente superiore a quello della Puglia, a conferma dello sforzo della Campania volto a rendere la regione più attrattiva e più efficientemente connessa. Infine, la famiglia "networking" in Campania ha presentato misure più significative finalizzate alla partnership tra settore pubblico e quello privato. In particolare, la Campania ha valori più elevati nelle famiglie: "vantaggio competitivo", "industria ad alta tecnologia", "infrastrutture" e "networking". Questi diversi livelli hanno mostrato che la Campania ha spinto principalmente su settori specifici per aumentare il livello di innovazione e sviluppo della regione. Nello specifico, per quanto riguarda la famiglia "vantaggio competitivo", abbiamo notato che molte politiche riguardavano una maggiore competitività e attrattività. Per contro, per quanto riguarda la famiglia "Industria ad alta tecnologia", ha iniziato a sviluppare politiche volte a favorire la creazione di spin-off e industrie strategiche rispetto alla regione Puglia, dove non sono state registrate politiche in questo settore. Infine, per la famiglia "infrastrutture", la regione ha investito nella logistica e nei trasporti e negli asset tangibili con l'obiettivo ultimo di rendere più efficaci ed efficienti i collegamenti sul territorio, aumentando anche l'attrattività del territorio. Infine, per quanto riguarda la famiglia "networking", la regione Campania ha investito maggiormente nella creazione di partnership tra settore pubblico e quello privato e incoraggiando partnership tra imprese private per favorire lo sviluppo delle imprese. Una certa omogeneità è stata riscontrata tra la Puglia e la Campania per le altre famiglie, come mostrato nella *Tabella 8*.

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Campania	Puglia		Campania	Puglia
Competitività	10	7	Vantaggio competitivo		
Promozione	1	4			
Internazionalizzazione	4	1		27	20
Attrattività	12	8			
Attrattività degli Investimenti	0	0			
Istruzione	0	0			
Alta-istruzione	1	0			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	1	0
Istruzione specializzata	0	0			
Accesso alla Finanza	0	0			
Investimenti esteri	2	1			
Espansione del credito	0	0			
Finanza innovativa	2	1			
Micro-finanza	0	0	Finanza	6	6
Garanzia pubblica	0	2			
Capitale di rischio	2	2			
Venture capital	0	0			
Imprenditorialità	4	1	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	1	2			
Imprenditorialità sociale	0	0		7	3
spinoff	2	0			
startup	0	0			
Conoscenza intensiva	1	0	Industria ad alta tecnologia	6	0
Industria strategica	5	0			
Infrastrutture della Ricerca	2	1			
Asset tangibili	16	8			
Logistica&Trasporti	13	5	Infrastrutture	36	15
Urbanizzazione	5	1			
Ricerca industriale	2	1	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	1	0			
Innovazione	4	4			
Sviluppo tecnologico	1	1		8	7
Tecnologia emergente	0	0			
Innovazione sociale	0	0			
Ricerca e Innovazione	0	1			
Traferimento della Conoscenza	1	1	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	0	0			
Diffusione della tecnologia	0	0			
Digitalizzazione	2	1		4	4
Trasferimento tecnologico	1	1			
open innovation	0	1			
Forza lavoro	0	0	Forza lavoro	0	0
Personale qualificato	0	0			
Agricoltura e Pesca	0	0	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	1	0			
Patrimonio culturale	4	2			
Risorse naturali	2	2		13	9
Turismo	5	5			
Aziende storiche	1	0			
Industria tradizionale	0	0			
Micro-filiera	1	0			
Prossimità	4	2	Networking	13	5
Parterariato Privato-Privato	3	1			
Parterariato Pubblico-Privato	5	2			
Legalità	0	1			
Uguaglianza sociale	3	0	Problemi sociali	3	1
Uguaglianza di genere	0	0			
Sostenibilità	5	4	Sostenibilità	5	4
Tecnologia	3	2			
Innovazione tecnologica	4	0	Adozione della Tecnologia		
Modernizzazione	0	1		9	4
Alta-tecnologia	2	1			
Servizi alle imprese	1	5	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all'Innovazione	2	1		3	6

Tabella 8

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Nel periodo di programmazione 2014-2020, le due regioni mostrano ancora alcune differenze in relazione alle misure applicate. In particolare, la Campania si è concentrata sulle startup; infatti, il codice “startup” ha avuto un’alta frequenza con il codice “intensità di conoscenza”, “partenariato privato-privato” e “industria strategica”. I documenti del POR miravano, in questa programmazione, ad aumentare e rafforzare la partnership tra diversi attori come quella tra università e strutture di ricerca con imprese e grandi aziende o con PMI e startup. I codici “partenariato pubblico-privato” e “partenariato privato-privato” indicano misure che mirano a stimolare la cooperazione e l’innovazione. La *Tabella 9* mostra i risultati in riferimento al periodo di programmazione.

In generale, l’orientamento politico del POR 2014-2020 ha l’obiettivo di rafforzare il livello di attrattività e competitività degli ecosistemi regionali e a favorire lo sviluppo del livello di innovazione. Inoltre, solo per la regione Campania, il codice “industrie strategiche” viene spesso utilizzato con i codici “ricerca e sviluppo”, “startup” e “spinoff”.

Tuttavia, dall’analisi risulta nuovamente evidenziata una differenza importante, ovvero la Campania ha compiuto uno sforzo importante in molti settori per il numero di misure superiore alla Puglia per favorire soprattutto lo sviluppo della regione. Le maggiori differenze si riscontrano nelle famiglie: “vantaggio competitivo”, “creazione di impresa”, “industria ad alta tecnologia”, “infrastrutture”, “produzione di conoscenza”, “trasferimento di conoscenza”, “industria a bassa tecnologia” e “networking”.



4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Campania	Puglia		Campania	Puglia
Competitività	9	4	Vantaggio competitivo		
Promozione	3	7			
Internazionalizzazione	4	1		28	16
Attrattività	11	2			
Attrattività degli Investimenti	1	2			
Istruzione	1	3			
Alta-istruzione	1	1			
Cultura dell’Innovazione	0	0	Istruzione	4	4
Istruzione specializzata	2	0			
Accesso alla Finanza	2	0			
Investimenti esteri	1	0			
Espansione del credito	2	1			
Finanza innovativa	0	1			
Micro-finanza	1	0	Finanza	10	5
Garanzia pubblica	2	1			
Capitale di rischio	1	1			
Venture capital	1	1			
Imprenditorialità	6	4	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	6	2			
Imprenditorialità sociale	3	2		29	12
spinoff	4	1			
startup	10	3			
Conoscenza intensiva	1	1	Industria ad alta tecnologia	13	1
Industria strategica	12	0			
Infrastrutture della Ricerca	4	1			
Asset tangibili	11	6			
Logistica&Trasporti	6	0	Infrastrutture	23	8
Urbanizzazione	2	1			
Ricerca industriale	4	0	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	6	1			
Innovazione	5	7			
Sviluppo tecnologico	0	0		27	11
Tecnologia emergente	3	1			
Innovazione sociale	5	1			
Ricerca e Innovazione	4	1			
Traferimento della Conoscenza	7	0	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell’Innovazione	5	1			
Diffusione della tecnologia	5	0			
Digitalizzazione	5	4		31	7
Trasferimento tecnologico	4	1			
open innovation	5	1			
Forza lavoro	0	4	Forza lavoro	0	4
Personale qualificato	0	0			
Agricoltura e Pesca	2	1	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	2	0			
Patrimonio culturale	8	2			
Risorse naturali	5	0		29	8
Turismo	7	5			
Aziende storiche	2	0			
Industria tradizionale	3	0			
Micro-filiera	0	0			
Prossimità	3	2	Networking	23	10
Partenariato Privato-Privato	9	3			
Partenariato Pubblico-Privato	11	5			
Legalità	0	1			
Uguaglianza sociale	3	1	Problemi sociali	3	3
Uguaglianza di genere	0	1			
Sostenibilità	8	5	Sostenibilità	8	5
Tecnologia	8	4	Adozione della Tecnologia		
Innovazione tecnologica	9	2			
Modernizzazione	8	5		25	12
Alta-tecnologia	0	1			
Servizi alle imprese	7	8	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all’Innovazione	6	3		13	11

Tabella 9

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

4.3. Terzo gruppo: Calabria e Molise

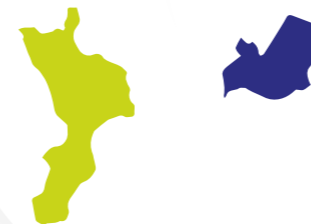
Nel periodo di programmazione 2000-2006, i *policy maker* delle regioni Calabria e Molise, hanno delineato misure e azioni sulle seguenti macro-aree: istruzione; vantaggio competitivo; industria a bassa tecnologia; infrastruttura.

Le regioni di questo gruppo condividono alcuni dei problemi che appartengono anche al secondo gruppo, ovvero elevati livelli di disoccupazione, la decrescita del PIL, le dotazioni infrastrutturali insufficienti, una struttura produttiva debole, disuguaglianze, una tipica struttura industriale con predominanza di PMI impegnate in settori tradizionali, e infine, un numero limitato di investimenti in tecnologie e innovazione. Pertanto, anche per questo gruppo, le misure del POR si sono rivolte maggiormente alle imprese esistenti per sostenere infrastrutture e attrezzature. Inoltre, abbiamo rilevato un'elevata frequenza per il codice "asset tangibili" e "adozione di tecnologia". I risultati sono mostrati in *Tabella 10*.

I decisori politici delle regioni Calabria e Molise hanno introdotto misure e azioni che si sono concentrate sulle famiglie del: vantaggio competitivo, istruzione, creazione di impresa, infrastrutture e industrie a bassa tecnologia. Tuttavia, le due regioni presentano differenze nella famiglia "industria a bassa tecnologia", a causa di una presenza significativa (alta frequenza) del codice "Agricoltura e pesca" per la Calabria. Questa differenza potrebbe essere spiegata dall'estensione territoriale e dalle caratteristiche della regione Calabria. Infatti, nello stesso documento di programmazione della regione si legge che nel 2000, "l'importanza del settore primario nell'economia era in Calabria molto più marcata rispetto alla media italiana e il peso dell'agricoltura - in termini di occupazione e reddito prodotto - è circa doppio rispetto alla media nazionale" (POR Calabria 2000-2006, p.28).



4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Molise	Calabria		Molise	Calabria
Competitività	9	6	Vantaggio competitivo		
Promozione	7	8			
Internazionalizzazione	2	2		20	19
Attrattività	2	2			
Attrattività degli Investimenti	0	1			
Istruzione	7	9			
Alta-istruzione	1	1			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	8	11
Istruzione specializzata	0	1			
Accesso alla Finanza	1	1			
Investimenti esteri	0	0			
Espansione del credito	0	0			
Finanza innovativa	1	1			
Micro-finanza	0	0	Finanza	5	5
Garanzia pubblica	2	2			
Capitale di rischio	1	1			
Venture capital	0	0			
Imprenditorialità	10	12	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	1	1			
Imprenditorialità sociale	0	0		12	17
spinoff	0	4			
startup	1	0			
Conoscenza intensiva	0	0	Industria ad alta tecnologia	0	0
Industria strategica	0	0			
Infrastrutture della Ricerca	1	1			
Asset tangibili	15	15			
Logistica&Trasporti	2	0	Infrastrutture	18	18
Urbanizzazione	0	2			
Ricerca industriale	1	0	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	1	1			
Innovazione	5	6		10	10
Sviluppo tecnologico	1	2			
Tecnologia emergente	0	0			
Innovazione sociale	0	0			
Ricerca e Innovazione	2	1			
Traferimento della Conoscenza	0	1	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	1	2			
Diffusione della tecnologia	0	0			
Digitalizzazione	0	1		4	5
Trasferimento tecnologico	3	1			
open innovation	0	0			
Forza lavoro	8	12	Forza lavoro	8	12
Personale qualificato	0	0			
Agricoltura e Pesca	8	13	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	3	3			
Patrimonio culturale	4	8			
Risorse naturali	6	7		28	39
Turismo	6	7			
Aziende storiche	0	0			
Industria tradizionale	1	1			
Micro-filiera	0	1			
Prossimità	0	3	Networking	4	8
Parterariato Privato-Privato	2	2			
Parterariato Pubblico-Privato	2	2			
Legalità	0	2			
Uguaglianza sociale	0	0	Problemi sociali	1	4
Uguaglianza di genere	1	2			
Sostenibilità	4	5	Sostenibilità	3	1
Tecnologia	3	4	Adozione della Tecnologia		
Innovazione tecnologica	4	5			
Modernizzazione	3	4		10	13
Alta-tecnologia	0	0			
Servizi alle imprese	12	13	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all'Innovazione	1	1		13	14

Tabella 10: Metrica del Programma Operativo Regionale 2000-2006: confronto delle regioni del gruppo 3

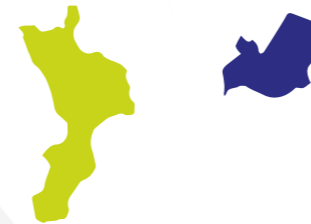
4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2007-2013, le regioni di questo gruppo hanno presentato due differenti POR. La Calabria ha adottato il POR CONV, avvicinandosi ai livelli di sviluppo delle regioni del secondo gruppo, mentre il Molise invece il POR RCE, presentato anche da Lombardia e Emilia Romagna. Questa differenza nella tipologia di documento regionale di programmazione, la ritroviamo poi anche nella scelta e nel numero di misure inserite all'interno di esso. Infatti, possiamo dire che per il secondo periodo di programmazione queste due regioni presentano un orientamento molto diverso. Da un lato, il responsabile politico della Calabria mostra un orientamento di politica molto simile alle regioni del secondo gruppo; dall'altro, quello del Molise si avvicina di più a quello di Lombardia e Emilia Romagna. La Calabria - probabilmente per un livello di sviluppo più basso - si è concentrata sulle misure relative alla famiglia "istruzione". Per quanto riguarda la famiglia "creazione di impresa", la Calabria ha insistito sulle misure relative all'imprenditorialità e alla micro-imprenditorialità. Inoltre, ha cercato di attuare pratiche volte a favorire l'innovazione nelle imprese (famiglia "produzione della conoscenza") e anche sul trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione all'interno delle imprese (famiglia "trasferimento di conoscenze").

A differenza del secondo gruppo, per questo periodo di programmazione la Calabria ha presentato misure relative alla famiglia "forza lavoro" per ridurre la disoccupazione, che rappresenta ancora un problema importante nella regione. Per contrastare problematiche non ancora pienamente risolte con il precedente POR, la regione ha insistito anche sul settore "industria a bassa tecnologia", attuando misure e azioni per il turismo e i beni culturali. Abbiamo riscontrato un'ulteriore differenza rispetto alle regioni del secondo gruppo nella famiglia "networking", evidenziando le misure relative al partenariato tra settore pubblico e privato. Infine, l'ultima differenza riguarda la "adozione tecnologica", dove la Calabria ha presentato più misure tecnologiche e di innovazione tecnologica.

Facendo invece riferimento alle regioni POR RCE 2007-2013, i risultati della nostra analisi hanno mostrato valori simili tra le regioni del primo gruppo e il Molise rispetto ai valori del terzo gruppo. Alcune famiglie di codici avevano valori diversi. Il Molise ha ancora sviluppato alcune misure relative all'istruzione mentre non c'erano misure per le altre due regioni. Per quanto riguarda la famiglia delle "infrastrutture", il Molise ha registrato un numero di pratiche e azioni più significative rispetto al primo gruppo. Un'ulteriore differenza è riscontrabile nella famiglia "networking" in cui il Molise non ha presentato nessuna misura al contrario delle regioni del primo gruppo. Nella seguente *Tabella 11* sono presentati i risultati.

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Molise	Calabria		Molise	Calabria
Competitività	2	8	Vantaggio competitivo		
Promozione	0	8			
Internazionalizzazione	1	1		5	23
Attrattività	2	4			
Attrattività degli Investimenti	0	2			
Istruzione	1	7			
Alta-istruzione	0	0			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	1	7
Istruzione specializzata	0	0			
Accesso alla Finanza	1	0			
Investimenti esteri	0	0			
Espansione del credito	0	0			
Finanza innovativa	0	1			
Micro-finanza	0	0	Finanza	2	5
Garanzia pubblica	1	1			
Capitale di rischio	0	2			
Venture capital	0	1			
Imprenditorialità	1	3	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	1	3			
Imprenditorialità sociale	0	0		4	10
spinoff	1	3			
startup	1	1			
Conoscenza intensiva	0	0	Industria ad alta tecnologia	0	0
Industria strategica	0	0			
Infrastrutture della Ricerca	0	4			
Asset tangibili	4	13			
Logistica&Trasporti	0	0	Infrastrutture	6	19
Urbanizzazione	2	2			
Ricerca industriale	2	3	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	1	0			
Innovazione	3	7			
Sviluppo tecnologico	2	3		8	15
Tecnologia emergente	0	1			
Innovazione sociale	0	0			
Ricerca e Innovazione	0	1			
Traferimento della Conoscenza	0	0	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	0	1			
Diffusione della tecnologia	0	1			
Digitalizzazione	0	2		0	8
Trasferimento tecnologico	0	4			
open innovation	0	0			
Forza lavoro	0	3	Forza lavoro	0	3
Personale qualificato	0	0			
Agricoltura e Pesca	0	1	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	0	1			
Patrimonio culturale	2	9			
Risorse naturali	2	3		5	25
Turismo	1	10			
Aziende storiche	0	1			
Industria tradizionale	0	0			
Micro-filiera	0	2			
Prossimità	0	0	Networking	0	10
Partenariato Privato-Privato	0	3			
Partenariato Pubblico-Privato	0	5			
Legalità	0	1			
Uguaglianza sociale	0	1	Problemi sociali	0	3
Uguaglianza di genere	0	1			
Sostenibilità	1	7	Sostenibilità	1	7
Tecnologia	3	7	Adozione della Tecnologia		
Innovazione tecnologica	0	4			
Modernizzazione	0	1		3	12
Alta-tecnologia	0	0			
Servizi alle imprese	3	5	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all'Innovazione	0	0		3	5

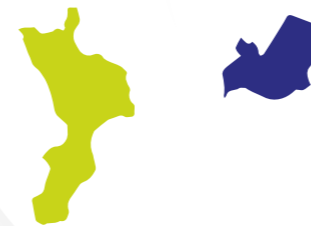
Tabella 11: Metrica del Programma Operativo Regionale 2007-2013: confronto delle regioni del gruppo 3

4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti

Per il 2014-2020 il documento di programmazione ha rafforzato e consolidato la strategia del POR 2007-2013, che ha iniziato a trasformare la struttura ecosistemica in tutte le regioni analizzate ma a diversi livelli. Il Molise era ancora in transizione perché aveva un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media pro capite dell'UE. Anche in questo POR Calabria e Molise presentano ancora misure e azioni relative alla "forza lavoro". Entrambe le regioni avevano nel 2013 un tasso di disoccupazione superiore al 15%, con una predominanza di donne disoccupate. Questo codice si verifica spesso in concomitanza con i codici "istruzione" e "imprenditorialità" e, in misura minore, con il codice "uguaglianza di genere". Questa co-occorrenza si può spiegare con la scelta del *policy maker* regionale di mirare ad aumentare il tasso di occupazione avviando nuove imprese, qualificando le risorse umane e garantendo una maggiore parità di genere per le donne nelle imprese. La regione Molise ha implementato più misure per aumentare il livello di innovazione e tecnologia. In effetti, "innovazione" e "tecnologia" sono i codici più comuni nell'analisi per questa regione. "Innovazione" spesso si verifica insieme al codice "Ricerca e Sviluppo" e "tecnologia" con "asset tangibili". Inoltre, il responsabile politico della Calabria ha sviluppato alcune misure riferite al codice "imprenditorialità", che si sono verificate insieme al codice "istruzione". Dunque, in riferimento al periodo 2014-2020, abbiamo rilevato che anche per questa programmazione le politiche applicate dalla regione Calabria sono molto più vicine a quelle delle regioni del secondo gruppo, mentre il Molise ha utilizzato uno stile politico molto più simile a quello della Lombardia ed Emilia-Romagna (primo gruppo). La *Tabella 12* presenta i risultati dell'analisi.



4. Analisi delle regioni: metodologia e fonti



Codici	Frequenza		Famiglia	Peso della Famiglia	
	Molise	Calabria		Molise	Calabria
Competitività	4	6	Vantaggio competitivo		
Promozione	2	4			
Internazionalizzazione	1	2		9	16
Attrattività	2	2			
Attrattività degli Investimenti	0	2			
Istruzione	4	5			
Alta-istruzione	1	2			
Cultura dell'Innovazione	0	0	Istruzione	6	7
Istruzione specializzata	1	0			
Accesso alla Finanza	1	0			
Investimenti esteri	0	0			
Espansione del credito	1	1			
Finanza innovativa	0	1			
Micro-finanza	0	1	Finanza	3	6
Garanzia pubblica	0	1			
Capitale di rischio	1	1			
Venture capital	0	1			
Imprenditorialità	4	8	Creazione di aziende		
Micro-imprenditorialità	0	2			
Imprenditorialità sociale	1	2		8	17
spinoff	1	2			
startup	2	3			
Conoscenza intensiva	1	1	Industria ad alta tecnologia	1	2
Industria strategica	0	1			
Infrastrutture della Ricerca	1	2			
Asset tangibili	5	12			
Logistica&Trasporti	0	0	Infrastrutture	6	14
Urbanizzazione	0	0			
Ricerca industriale	2	2	Produzione di Conoscenza		
Ricerca e Sviluppo	2	4			
Innovazione	7	6			
Sviluppo tecnologico	2	1		15	20
Tecnologia emergente	1	0			
Innovazione sociale	1	4			
Ricerca e Innovazione	0	3			
Traferimento della Conoscenza	0	1	Trasferimento della Conoscenza		
Diffusione dell'Innovazione	0	2			
Diffusione della tecnologia	1	1			
Digitalizzazione	0	4		1	11
Trasferimento tecnologico	0	2			
open innovation	0	1			
Forza lavoro	6	7	Forza lavoro	6	8
Personale qualificato	0	1			
Agricoltura e Pesca	0	1	Industria a bassa tecnologia		
Artigianato	0	0			
Patrimonio culturale	2	4			
Risorse naturali	2	3		8	12
Turismo	4	4			
Aziende storiche	0	0			
Industria tradizionale	0	0			
Micro-filiera	0	1			
Prossimità	0	3	Networking	6	13
Parterariato Privato-Privato	2	4			
Parterariato Pubblico-Privato	4	5			
Legalità	0	0			
Uguaglianza sociale	0	0	Problemi sociali	2	3
Uguaglianza di genere	2	3			
Sostenibilità	0	2	Sostenibilità	0	2
Tecnologia	6	6	Adozione della Tecnologia		
Innovazione tecnologica	1	4			
Modernizzazione	0	2		9	13
Alta-tecnologia	2	1			
Servizi alle imprese	3	6	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)		
Supporto all'Innovazione	0	3		3	9

Tabella 12: Metrica del Programma Operativo Regionale 2014-2020: confronto delle regioni del gruppo 3

5. Risultati e discussione

5. Risultati e discussione

In questo paragrafo vengono discussi i risultati dell'Analisi dei Contenuti Tematici derivati dai diciotto documenti del POR. Come spiegato nelle sezioni precedenti, a seconda della tipologia di POR ogni documento di programmazione si concentra su obiettivi diversi riferiti al livello di sviluppo iniziale delle regioni.

I documenti dei POR 2000-2006 elaborati dal secondo gruppo (Campania e Puglia) e dal terzo gruppo (Molise e Calabria) contengono molte misure e azioni, ma poco articolate. Questi documenti promuovono la crescita e l'adeguamento strutturale delle regioni che subiscono ritardi nello sviluppo. Le misure si riferiscono alla creazione di infrastrutture e attrezzature per aziende private e pubbliche, programmi per i disoccupati, incentivi alla creazione di imprese, servizi alle imprese per facilitare l'assunzione, adozione di tecnologie, vantaggio competitivo e la produzione di conoscenza. Per quanto riguarda i documenti dei POR 2000-2006, elaborati dalle regioni del primo gruppo (Lombardia ed Emilia-Romagna), si concentrano sul sostegno alla riconversione economica e sociale dei territori in difficoltà strutturali. Questi documenti sono più orientati alla tecnologia e all'imprenditorialità e meno all'istruzione e alle misure per ridurre la disoccupazione.

La *Tabella 13* presenta i risultati a confronto di tutti e tre i gruppi per il periodo di programmazione 2000-2006.



5. Risultati e discussione

Codici	Frequenza						Famiglia	Peso della Famiglia					
	Lombardia	Emilia-Romagna	Campania	Puglia	Molise	Calabria		Lombardia	Emilia-Romagna	Campania	Puglia	Molise	Calabria
Competitività	4	2	6	7	9	6	Vantaggio competitivo						
Promozione	3	5	4	6	7	8		11	11	12	17	20	19
Internazionalizzazione	1	0	2	3	2	2							
Attrattività	2	1	0	0	2	2							
Attrattività degli Investimenti	1	3	0	1	0	1							
Istruzione	0	0	15	12	7	9	Istruzione						
Alta-istruzione	0	0	2	2	1	1		0	0	17	14	8	11
Cultura dell'Innovazione	0	0	0	0	0	0							
Istruzione specializzata	0	0	0	0	0	1							
Accesso alla Finanza	1	0	0	0	1	1	Finanza						
Investimenti esteri	0	0	0	0	0	0		2	0	0	5	5	5
Espansione del credito	0	0	0	0	0	0							
Finanza innovativa	0	0	0	2	1	1							
Micro-finanza	0	0	0	0	0	0							
Garanzia pubblica	1	0	0	2	2	2							
Capitale di rischio	0	0	0	1	1	1							
Venture capital	0	0	0	0	0	0							
Imprenditorialità	5	3	12	9	10	12	Creazione di aziende						
Micro-imprenditorialità	0	2	2	1	1	1		6	9	15	12	12	17
Imprenditorialità sociale	0	1	1	1	0	0							
spinoff	1	3	0	0	0	4							
startup	0	0	0	1	1	0							
Conoscenza intensiva	0	0	0	0	0	0	Industria ad alta tecnologia						
Industria strategica	0	0	0	0	0	0		0	0	0	0	0	0
Infrastrutture della Ricerca	0	0	1	0	1	1	Infrastrutture						
Asset tangibili	6	7	17	15	15	15		7	7	20	16	18	18
Logistica&Trasporti	0	0	1	0	2	0							
Urbanizzazione	1	0	1	1	0	2							
Ricerca industriale	0	0	2	0	1	0							
Ricerca e Sviluppo	1	1	2	3	1	1	Produzione di Conoscenza						
Innovazione	8	6	3	6	5	6		9	8	7	11	10	10
Sviluppo tecnologico	0	1	0	1	1	2							
Tecnologia emergente	0	0	0	0	0	0							
Innovazione sociale	0	0	0	0	0	0							
Ricerca e Innovazione	0	0	0	1	2	1							
Traferimento della Conoscenza	0	0	4	0	0	1	Trasferimento della Conoscenza						
Diffusione dell'Innovazione	0	1	0	0	1	2		2	3	4	1	4	5
Diffusione della tecnologia	1	0	0	0	0	0							
Digitalizzazione	0	0	0	0	0	1							
Trasferimento tecnologico	1	2	0	1	3	1							
open innovation	0	0	0	0	0	0							
Forza lavoro	2	2	15	10	8	12	Forza lavoro						
Personale qualificato	0	0	0	0	0	0		2	2	15	10	8	12
Agricoltura e Pesca	0	0	9	9	8	13	Industria a bassa tecnologia						
Artigianato	4	0	5	3	3	3		13	14	32	27	28	39
Patrimonio culturale	3	0	4	4	4	8							
Risorse naturali	2	5	5	3	6	7							
Turismo	4	5	9	7	6	7							
Aziende storiche	0	4	0	0	0	0							
Industria tradizionale	0	0	0	1	1	1							
Micro-filiera	0	0	1	0	0	1	Networking						
Prossimità	2	0	2	1	0	3		3	3	8	5	4	8
Parterianato Privato-Privato	0	1	2	3	2	2							
Parterianato Pubblico-Privato	1	2	3	1	2	2							
Legalità	0	0	1	2	0	2	Problemi sociali						
Uguaglianza sociale	0	1	1	0	0	0		1	1	2	3	1	4
Uguaglianza di genere	1	0	0	1	1	2							
Sostenibilità	6	3	3	1	4	5	Sostenibilità						
Tecnologia	6	2	6	7	3	4		6	3	3	1	3	1
Innovazione tecnologica	3	5	2	3	4	5	Adozione della Tecnologia						
Modernizzazione	3	3	4	6	3	4		12	10	12	16	10	13
Alta-tecnologia	0	0	0	0	0	0							
Servizi alle imprese	5	10	11	14	12	13	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)						
Supporto all'Innovazione	0	0	0	2	1	1		5	10	11	16	13	14

Tabella 13: Metrica del Programma Operativo Regionale 2000-2006: confronto tra i gruppi di analisi

Prima di passare ad analizzare i documenti relativi al periodo di programmazione 2007-2013 dobbiamo considerare un evento molto importante che ha influenzato l'economia mondiale in quegli anni. Dal 2008 al 2013, infatti, l'economia dell'UE è stata duramente colpita dalla crisi finanziaria, con una caduta del Pil di oltre il 4 % nel 2009 e di nuovo nel 2012, per poi riprendersi progressivamente tra il 2014 e il 2018 (Istat). Questa situazione incide negativamente anche sull'economia e sui livelli di sviluppo delle regioni.

Si sono verificati, tuttavia, alcuni cambiamenti negli ecosistemi imprenditoriali regionali. In particolare, uno dei tre gruppi ha avuto

5. Risultati e discussione

un'evoluzione diversa rispetto all'altra regione dello stesso gruppo. I POR della Campania e della Puglia (secondo gruppo), infatti, sono più articolati e trattano nuovi temi come la finanza e l'industria ad alta tecnologia (Campania), mentre riducono il numero di misure relative alla creazione di imprese e non presentano provvedimenti per le famiglie della "forza lavoro" e "istruzione". Inoltre, i responsabili politici di queste due regioni dedicano maggiore attenzione all'attrattività e alla competitività delle imprese, alle infrastrutture e al networking. Questi documenti, infatti, supportano lo sviluppo economico e l'occupazione attraverso programmi volti alla modernizzazione e diversificazione delle strutture economiche e alla creazione e mantenimento di posti di lavoro stabili.

I documenti POR della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (primo gruppo), si concentrano invece sul rafforzamento della Ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione attraverso la sua promozione nell'industria, nelle PMI e nel trasferimento tecnologico, promuovendo l'innovazione e l'imprenditorialità in tutti i settori dell'economia regionale. Il POR fissa anche obiettivi per sostenere e garantire un migliore accesso ai finanziamenti da parte delle PMI. Mira inoltre, a creare nuove imprese innovative e a promuovere network di cooperazione tra imprese e università. In questo documento, le regioni del secondo gruppo presentano importanti misure relative all'aumento del vantaggio competitivo, all'accesso delle imprese alla finanza e azioni per stimolare l'adozione della tecnologia per tutte le imprese regionali.

C'è una differenza significativa rispetto al terzo gruppo composto da Calabria e Molise. Come accennato in precedenza, il Molise nel 2007 presenta un livello di sviluppo superiore alle regioni meridionali, compresa la Calabria. Per questo il documento POR elaborato dal Molise è più simile a quello proposto dalle regioni del primo gruppo ma con alcune differenze. Infatti, oltre alle misure presentate da Lombardia ed Emilia-Romagna, sviluppa anche alcune misure per il settore dell'istruzione e per l'occupazione – che non sono presenti nel primo gruppo – e anche in relazione agli "asset tangibili". Per l'altra regione del terzo gruppo (Calabria), il documento POR 2007-2013 è incentrato sull'attrattività e sulla competitività delle imprese, delle infrastrutture e del networking. Meno attenzione viene data alla creazione di imprese, alla forza lavoro e all'istruzione.

La *Tabella 14* presenta i risultati a confronto di tutti e tre i gruppi per il periodo di programmazione 2007-2013.

5. Risultati e discussione

Codici	Frequenza						Famiglia	Peso della Famiglia					
	Lombardia	Emilia-Romagna	Campania	Puglia	Molise	Calabria		Lombardia	Emilia-Romagna	Campania	Puglia	Molise	Calabria
Competitività	2	3	10	7	2	8	Vantaggio competitivo						
Promozione	2	1	1	4	0	8		5	6	27	20	5	23
Internazionalizzazione	0	0	4	1	1	1							
Attrattività	1	2	12	8	2	4							
Attrattività degli Investimenti	0	0	0	0	0	2							
Istruzione	0	0	0	0	1	7	Istruzione						
Alta-istruzione	0	0	1	0	0	0		0	0	1	0	1	7
Cultura dell'Innovazione	0	0	0	0	0	0							
Istruzione specializzata	0	0	0	0	0	0							
Accesso alla Finanza	1	1	0	0	1	0	Finanza						
Investimenti esteri	0	0	2	1	0	0							
Espansione del credito	0	0	0	0	0	0							
Finanza innovativa	1	1	2	1	0	1							
Micro-finanza	0	0	0	0	0	0		2	2	6	6	2	5
Garanzia pubblica	0	0	0	2	1	1							
Capitale di rischio	0	0	2	2	0	2							
Venture capital	0	0	0	0	0	1							
Imprenditorialità	2	2	4	1	1	3	Creazione di aziende						
Micro-imprenditorialità	0	0	1	2	1	3							
Imprenditorialità sociale	0	0	0	0	0	0		4	4	7	3	4	10
spinoff startup	1	1	2	0	1	3							
Conoscenza intensiva	0	0	1	0	0	0	Industria ad alta tecnologia	0	0	6	0	0	0
Industria strategica	0	0	5	0	0	0							
Infrastrutture della Ricerca	1	0	2	1	0	4	Infrastrutture						
Asset tangibili	1	3	16	8	4	13							
Logistica&Trasporti	0	0	13	5	0	0		2	3	36	15	6	19
Urbanizzazione	0	0	5	1	2	2							
Ricerca industriale	1	1	2	1	2	3	Produzione di Conoscenza						
Ricerca e Sviluppo	1	1	1	0	1	0							
Innovazione	3	4	4	4	3	7							
Sviluppo tecnologico	1	1	1	1	2	3		8	7	8	7	8	15
Tecnologia emergente	0	0	0	0	0	1							
Innovazione sociale	0	0	0	0	0	0							
Ricerca e Innovazione	2	0	0	1	0	1							
Traferimento della Conoscenza	0	0	1	1	0	0	Trasferimento della Conoscenza						
Diffusione dell'Innovazione	0	0	0	0	0	1							
Diffusione della tecnologia	0	0	0	0	0	1		0	0	4	4	0	8
Digitalizzazione	0	0	2	1	0	2							
Trasferimento tecnologico	0	0	1	1	0	4							
open innovation	0	0	0	1	0	0							
Forza lavoro	0	0	0	0	0	3	Forza lavoro	0	0	0	0	0	3
Personale qualificato	0	0	0	0	0	0							
Agricoltura e Pesca	0	0	0	0	0	1	Industria a bassa tecnologia						
Artigianato	0	0	1	0	0	1							
Patrimonio culturale	1	2	4	2	2	9							
Risorse naturali	1	2	2	2	2	3		3	5	13	9	5	25
Turismo	1	1	5	5	1	10							
Aziende storiche	0	0	1	0	0	1							
Industria tradizionale	0	0	0	0	0	0							
Micro-filiera	0	0	1	0	0	2							
Prossimità	1	1	4	2	0	0	Networking	2	1	13	5	0	10
Parterianato Privato-Privato	0	0	3	1	0	3							
Parterianato Pubblico-Privato	1	0	5	2	0	5							
Legalità	0	0	0	1	0	1							
Uguaglianza sociale	1	0	3	0	0	1	Problemi sociali	1	0	3	1	0	3
Uguaglianza di genere	0	0	0	0	0	1							
Sostenibilità	2	2	5	4	1	7	Sostenibilità	2	2	5	4	1	7
Tecnologia	2	2	3	2	3	7							
Innovazione tecnologica	0	1	4	0	0	4	Adozione della Tecnologia						
Modernizzazione	1	0	0	1	0	1		3	3	9	4	3	12
Alta-tecnologia	0	0	2	1	0	0							
Servizi alle imprese	2	3	1	5	3	5	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)						
Supporto all'Innovazione	0	1	2	1	0	0		2	4	3	6	3	5

Tabella 14: Metrica del Programma Operativo Regionale 2007-2013: confronto tra i gruppi di analisi

Per quanto riguarda l'ultimo periodo di programmazione, dal 2014 al 2020, gli effetti negativi della crisi finanziaria sono ancora marginalmente presenti, infatti tutti i paesi dell'UE sperimentano una lenta ripresa del PIL fino al 2018 (Istat). Per questo periodo, il documento di programmazione ha rafforzato e consolidato la strategia del POR 2007-2013, che ha iniziato a trasformare la struttura ecosistemica in tutte le regioni analizzate ma a diversi livelli. Il Molise (terzo gruppo) si classificava ancora in transizione perché aveva un PIL pro capite compreso tra il 75% e il 90% della media pro capite dell'UE; Lombardia ed Emilia-Romagna (primo gruppo) sono le regioni italiane più sviluppate il cui PIL pro capite supera il 90% della media UE; e infine, le due regioni del secondo gruppo, Campania e Puglia, rappresentano le regioni meno sviluppate poiché hanno un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria. ☒

5. Risultati e discussione

In generale, l'orientamento politico in questi documenti si pone l'obiettivo di rafforzare il livello di attrattività e competitività degli ecosistemi regionali e a favorire lo sviluppo del livello di innovazione. Anche se i POR 2014-2020 dei tre gruppi di regioni sono diversificati, ritroviamo tuttavia alcuni obiettivi comuni che mirano a migliorare la produzione di conoscenza, il trasferimento di conoscenza e l'adozione della tecnologia. Inoltre, vengono introdotte numerose misure che incoraggiano le collaborazioni tra attori, come università e strutture di ricerca, con aziende private, PMI e startup. La Tabella 15 presenta i risultati a confronto di tutti e tre i gruppi per il periodo di programmazione 2014-2020.

Codici	Frequenza						Famiglia	Peso della Famiglia					
	Lombardia	Emilia-Romagna	Campania	Puglia	Molise	Calabria		Lombardia	Emilia-Romagna	Campania	Puglia	Molise	Calabria
Competitività	4	5	9	4	4	6	Vantaggio competitivo						
Promozione	5	4	3	7	2	4							
Internazionalizzazione	2	1	4	1	1	2		18	14	28	16	9	16
Attrattività	5	4	11	2	2	2							
Attrattività degli Investimenti	2	0	1	2	0	2							
Istruzione	2	0	1	3	4	5	Istruzione						
Alta-istruzione	0	0	1	1	1	2							
Cultura dell'Innovazione	0	0	0	0	0	0		2	0	4	4	6	7
Istruzione specializzata	0	0	2	0	1	0							
Accesso alla Finanza	1	2	2	0	1	0							
Investimenti esteri	0	0	1	0	0	0	Finanza						
Espansione del credito	0	0	2	1	1	1							
Finanza innovativa	2	1	0	1	0	1							
Micro-finanza	0	1	1	0	0	1		6	5	10	5	3	6
Garanzia pubblica	1	1	2	1	0	1							
Capitale di rischio	1	0	1	1	1	1							
Venture capital	1	0	1	1	0	1							
Imprenditorialità	4	1	6	4	4	8		Creazione di aziende					
Micro-imprenditorialità	1	1	6	2	0	2							
Imprenditorialità sociale	1	0	3	2	1	2	9		4	29	12	8	17
spinoff	1	1	4	1	1	2							
startup	2	1	10	3	2	3							
Conoscenza intensiva	0	1	1	1	1	1	Industria ad alta tecnologia						
Industria strategica	0	0	12	0	0	1		0	1	13	1	1	2
Infrastrutture della Ricerca	1	1	4	1	1	2	Infrastrutture						
Asset tangibili	4	9	11	6	5	12							
Logistica&Trasporti	0	0	6	0	0	0		6	10	23	8	6	14
Urbanizzazione	1	0	2	1	0	0							
Ricerca industriale	1	1	4	0	2	2		Produzione di Conoscenza					
Ricerca e Sviluppo	3	2	6	1	2	4							
Innovazione	8	12	5	7	7	6	16		18	27	11	15	20
Sviluppo tecnologico	1	1	0	0	2	1							
Tecnologia emergente	2	0	3	1	1	0							
Innovazione sociale	0	0	5	1	1	4							
Ricerca e Innovazione	1	2	4	1	0	3							
Traferimento della Conoscenza	0	1	7	0	0	1	Trasferimento della Conoscenza						
Diffusione dell'Innovazione	2	0	5	1	0	2							
Diffusione della tecnologia	2	6	5	0	1	1							
Digitalizzazione	1	2	5	4	0	4		6	11	31	7	1	11
Trasferimento tecnologico open innovation	0	2	4	1	0	2							
Forza lavoro	2	0	0	4	6	7	Forza lavoro						
Personale qualificato	0	1	0	0	0	1		2	1	0	4	6	8
Agricoltura e Pesca	1	1	2	1	0	1	Industria a bassa tecnologia						
Artigianato	0	0	2	0	0	0							
Patrimonio culturale	3	2	8	2	2	4							
Risorse naturali	2	1	5	0	2	3		9	9	29	8	8	12
Turismo	3	5	7	5	4	4							
Aziende storiche	0	0	2	0	0	0							
Industria tradizionale	0	0	3	0	0	0							
Micro-filiera	0	0	0	0	0	1		Networking					
Prossimità	0	0	3	2	0	3	6		4	23	10	6	13
Parterianato Privato-Privato	4	0	9	3	2	4							
Parterianato Pubblico-Privato	2	4	11	5	4	5							
Legalità	0	0	0	1	0	0	Problemi sociali						
Uguaglianza sociale	2	1	3	1	0	0		2	1	3	3	2	3
Uguaglianza di genere	0	0	0	1	2	3							
Sostenibilità	5	2	8	5	0	2	Sostenibilità						
Tecnologia	7	12	8	4	6	6		5	2	8	5	0	2
Innovazione tecnologica	1	1	9	2	1	4	Adozione della Tecnologia						
Modernizzazione	1	0	8	5	0	2							
Alta-tecnologia	2	2	0	1	2	1		11	15	25	12	9	13
Servizi alle imprese	5	9	7	8	3	6							
Supporto all'Innovazione	1	2	6	3	0	3	Servizi a Valore Aggiunto (SVA)						
								6	11	13	11	3	9

Tabella 15: Metrica del Programma Operativo Regionale 2014-2020: confronto tra i gruppi di analisi

5. Risultati e discussione

Questo report mira ad individuare gli approcci di *governance*, analizzando le misure e le azioni dei documenti dei POR per il periodo 2000-2020. Infatti, il ruolo del responsabile politico nella *governance* degli ecosistemi imprenditoriali può essere spiegato attraverso le politiche che decide di adottare e applicare nella propria regione (Mack e Mayer, 2016; Colombelli, Paolucci e Ughetto, 2019).

Dall'analisi dei documenti, definiamo quindi lo stile adottato dai *policy maker*. L'orientamento politico dei POR 2000-2006 per il secondo e per il terzo gruppo si concentra su tre obiettivi principali:

- aumentare i tassi di occupazione regionale, creando nuovi posti di lavoro;
- valorizzare le capacità e le competenze delle risorse umane attraverso programmi di formazione;
- rafforzare e sostenere i tradizionali settori regionali di specializzazione e produzione, creando nuove imprese.

Questi obiettivi suggeriscono che in una regione con condizioni di partenza simili, l'obiettivo è ripristinare e rafforzare una nuova economia regionale caratterizzata dalla creazione di nuove imprese nei settori tradizionali - già presenti sul territorio - creando nuovi posti di lavoro per ridurre la disoccupazione. Tenendo conto di questi elementi, in una regione con le caratteristiche sopra descritte, il *policy maker* adotta uno stile qui definito "Guaritore", che attua una strategia regionale di lungo periodo volta a ripristinare le debolezze territoriali, investendo risorse e introducendo politiche volte a rafforzare i settori tradizionali e aiutare le imprese esistenti a crescere e svilupparsi. Quindi, in questa fase, vediamo i primi passi che portano alla creazione di un ecosistema imprenditoriale con misure su istruzione e occupazione, infrastrutture ecosistemiche e industria a bassa tecnologia. È un ecosistema ancora embrionale che si sta formando, investendo prima sul rafforzamento della sua struttura di partenza. Le regioni che rientrano in questa tipologia sono le regioni del secondo e del terzo gruppo.

Il secondo gruppo (Campania e Puglia) presenta valori diversi dal terzo gruppo (Molise e Calabria). In particolare, la Campania e la Puglia presentano un maggior numero di misure in materia di istruzione, asset tangibili, politiche per l'occupazione e per i settori tradizionali dell'industria a bassa tecnologia. Presentano anche alcune misure in materia di ricerca e sviluppo, ricerca industriale e trasferimento di conoscenze. Per questi motivi, anche se il quadro che delinea lo sviluppo regionale di questo gruppo rientra - per gli elementi che maggiormente caratterizzano i territori - in uno stile di governo "guaritore", la presenza di misure che coprono diversi settori configura questo stile come più avanzato rispetto al terzo gruppo. Pertanto, lo stile emergente è definito "Guaritore avanzato" ed è caratterizzato dalle

5. Risultati e discussione

stesse misure dell'approccio guaritore insieme a misure per incoraggiare gli investimenti in ricerca e sviluppo, ricerca industriale e infrastrutture regionali di trasporto e logistica.

Per quanto riguarda il primo gruppo, l'orientamento della politica regionale per le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna presenta i segnali di un ecosistema imprenditoriale già esistente. Il *policy maker* assume uno stile da "Architetto" e le politiche mirano a sostenere e contribuire a creare una rete di attori per promuovere l'innovazione regionale e rafforzare l'attrattiva e la competitività complessive della regione. In questa fase, le politiche e le misure sono guidate da una strategia regionale per investire in specializzazioni regionali che rappresentano le peculiarità e il valore economico di ciascuna regione per sfruttare il vantaggio competitivo locale. Il decisore politico "architetto" cerca di creare un'ampia rete regionale di imprenditori che avviano molte collaborazioni. In questa fase l'ecosistema inizia ad avere una struttura più forte e coesa che consente alla regione di crescere e svilupparsi ancora di più.

Passando all'analisi dei documenti dei POR 2007-2013, per il secondo gruppo l'orientamento della politica regionale presenta i segnali di un effettivo sviluppo di un ecosistema imprenditoriale attraverso la creazione e l'ampliamento della sua rete regionale. In questa fase, il *policy maker* assume un approccio da "architetto". Si impegna a sostenere e aiutare la creazione di un network e migliorare l'innovazione e la competitività della regione. Le misure puntano a investire sulle specializzazioni regionali, conquistando un vantaggio competitivo.

Per quanto riguarda le misure del primo gruppo, si concentrano sull'aumento della competitività e dell'attrattività delle regioni e sulla creazione di nuove imprese, in particolare start-up e spin-off. Vengono inoltre evidenziate le misure volte a favorire l'innovazione e la tecnologia nelle imprese. Questo tipo di approccio è definito "promotore". Implica che la regione possa attrarre investimenti da attori esterni e, attraverso politiche volte a migliorare la competitività, preparare l'ecosistema imprenditoriale regionale a competere con attori al di fuori della regione.

Per quanto riguarda il terzo gruppo, le regioni seguono un diverso percorso evolutivo. L'approccio del responsabile politico in Calabria non può più configurarsi come "guaritore" ma neanche come "architetto" perché la regione presenta ancora alcune politiche che si concentrano su settori come l'istruzione e l'occupazione. Sono tuttavia presenti alcuni elementi che lo avvicinano all'approccio "architetto". Per questi motivi, il *policy maker* calabrese nel secondo periodo di programmazione ha adottato uno stile di "guaritore avanzato". Il Molise, invece, presenta una diversa configurazione dello stile del *policy maker*. Alcuni elementi hanno individuato in questo

5. Risultati e discussione

approccio un decisore politico "architetto" per le misure applicate dalle Regioni.

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020, le regioni del secondo e del gruppo mostrano un diverso percorso di sviluppo. Nel terzo gruppo la Regione Calabria applica misure tipiche di un approccio "architetto" e il Molise invece un approccio "promotore" perché investe e promuove la competitività all'interno dell'ecosistema e anche con gli attori esterni ad esso. Per quanto riguarda le regioni del secondo gruppo, il responsabile politico della Campania adotta un approccio "promotore", infatti la regione ricopre una posizione nodale relativa alla gestione delle risorse relazionali e finanziarie, inserendole in imprese e industrie e progetti ad alto valore aggiunto (come tecnologia e innovazione) La Puglia, invece, presenta una configurazione che si posiziona a metà strada tra l'approccio "architetto" e quello "promotore". Infatti, condivide politiche con l'approccio promotore per quanto concerne l'aumento della competitività regionale e presenta misure incentrate sulla creazione di startup e spinoff. Tuttavia, mancano politiche volte a migliorare il livello di attrattività degli attori su base internazionale. Con l'approccio "architetto" condivide le politiche in materia di occupazione e creazione d'impresa, la valorizzazione di una solida rete tra attori e le politiche rivolte al settore delle infrastrutture. Per questo lo stile politico pugliese viene a definirsi come "architetto avanzato".

Infine, per quanto riguarda l'analisi del primo gruppo, il POR 2014-2020 mostra elementi che lo accomunano ad un approccio "promotore" ma anche misure differenti. I decisori politici di queste due regioni applicano misure tipiche dello stile "promotore", e politiche aggiuntive con l'obiettivo di aumentare la tecnologia, l'innovazione e la diffusione della tecnologia. Per questi motivi, il primo gruppo mostra uno stile politico diverso definito "promotore avanzato".

La *Tabella 16* mostra gli stili del responsabile politico rispetto alle regioni analizzate.

Periodo	2000-2006	2007-2013	2014-2020
Stile di politica			
GUARITORE	Molise - Calabria		
GUARITORE AVANZATO	Campania - Puglia	Calabria	
ARCHITETTO	Lombardia - Emilia - Romagna	Molise - Campania - Puglia	Calabria
ARCHITETTO AVANZATO			Puglia
PROMOTORE		Lombardia - Emilia - Romagna	Molise - Campania
PROMOTORE AVANZATO			Lombardia - Emilia - Romagna

Tabella 16: Sei stili di politica derivati dai Programmi Operativi Regionali 2000-2020

5. Risultati e discussione

Gli stili di politica qui definiti rappresentano gli orientamenti politici che i *policy maker* applicano in diverse fasi di evoluzione dell'ecosistema imprenditoriale.

Nel 2000 solo le regioni del primo gruppo presentavano un potenziale ecosistema imprenditoriale. Questa condizione è confermata dalla tipologia di politiche e misure attuate dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna, che puntavano maggiormente ad investimenti in Ricerca e Sviluppo, al potenziamento della propria rete territoriale e all'adozione di tecnologie. Tali misure erano rivolte a tutte le PMI e le grandi imprese del territorio regionale. Per quanto riguarda gli altri due gruppi, si rilevano alcuni elementi cruciali che sono determinanti per un ecosistema, ma risulta ancora in fase di sviluppo. In questi casi, la nostra analisi definisce queste regioni come ecosistemi imprenditoriali embrionali. I documenti dei POR si concentravano sul rafforzamento e sull'espansione di quello che era il tessuto imprenditoriale nei settori tradizionali; e sull'investimento nelle politiche dell'istruzione e dell'occupazione con l'obiettivo di aumentare questi indici regionali.

Il secondo periodo di programmazione presenta un'evoluzione in tutti i gruppi. Infatti, la Campania e la Puglia (secondo gruppo) evolvono simultaneamente, diventando entrambe ecosistemi imprenditoriali potenziali. Il terzo gruppo presenta uno scenario diverso nell'evoluzione. La Calabria infatti, pur innescando un processo di sviluppo, rappresenta ancora un ecosistema imprenditoriale embrionale in quanto il POR di questa regione insiste su misure tipiche di questo ecosistema. Il Molise, al contrario, si evolve in un ecosistema imprenditoriale potenziale, concentrandosi maggiormente sulle politiche rivolte alle PMI e alle grandi imprese. Infine, il primo gruppo (Lombardia e Emilia-Romagna) evolve nella fase di ecosistema imprenditoriale maturo in quanto le sue politiche e misure si concentrano maggiormente sul raggiungimento di una posizione nodale rispetto alla gestione delle risorse relazionali e finanziarie inserendole in aziende, industrie e progetti ad alto valore aggiunto (come tecnologia e innovazione). Muovendoci poi verso l'ultimo periodo di programmazione, dal 2014 al 2020, notiamo come tutte le regioni mostrano un livello di sviluppo più elevato ma differente. L'ecosistema imprenditoriale del primo gruppo resta maturo, ma conosce qualche miglioramento rispetto al precedente periodo di programmazione. Le regioni del secondo gruppo evolvono ma in due direzioni diverse. Da un lato, la Campania diviene un ecosistema imprenditoriale maturo; dall'altro invece, la Puglia presenta ancora un ecosistema in fase potenziale. Infine, per quanto riguarda il terzo gruppo, il Molise diviene un ecosistema imprenditoriale maturo; mentre la Calabria resta ancorata ad una fase di sviluppo ancora potenziale.

5. Risultati e discussione

Nella *Tabella 17* viene mostrata l'evoluzione degli stili di politica durante lo sviluppo dell'ecosistema imprenditoriale regionale, con riferimento agli attori, alle misure applicate tipiche di ogni fase indicata, e agli obiettivi individuati in questa analisi.

	I STADIO: ECOSISTEMA IMPRENDITORIALE EMBRIONALE		II STADIO: ECOSISTEMA IMPRENDITORIALE POTENZIALE		III STADIO: ECOSISTEMA IMPRENDITORIALE MATURO	
TARGET	Micro-imprese, disoccupati, PMI		PMI, grandi imprese		Startup, PMI, grandi imprese	
	<ul style="list-style-type: none"> Supporto alle imprese manifatturiere per le infrastrutture e le attrezzature. Incentivi per l'adozione di nuove tecnologie. Incentivi finanziari per la creazione di nuove attività. Fornitura di servizi di consulenza aziendale. Programmi di formazione per il miglioramento delle capacità e competenze individuali. 	<ul style="list-style-type: none"> La stessa tipologia di misure adottate dall'Approccio <i>Garantore</i> ma in numero maggiore. Finanziamenti e investimenti in R&S. Investimenti in infrastrutture regionali di logistica e trasporti. 	<ul style="list-style-type: none"> Investimenti in infrastrutture regionali di logistica e trasporti. Investimenti in servizi culturali regionali. Finanziamento di acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature. Finanziamento di progetti di R&S e adozione di nuova tecnologia. Finanziare la creazione di un network per la cooperazione di R&S 	<ul style="list-style-type: none"> La stessa tipologia di misure adottate dall'Approccio <i>Architetto</i> ma in numero maggiore. Finanziamento per la creazione di startup. Opportunità di finanziamento per i progetti di innovazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento per la creazione di startup. Investimenti in programmi di supporto per le startup gestiti da acceleratori e incubatori. Opportunità di finanziamento per i progetti di innovazione. Acquisizione finanziaria di asset digitali e nuove tecnologie. Supporto finanziario per investimenti in tecnologie emergenti. 	<ul style="list-style-type: none"> Stessa tipologia di misure dell'Approccio <i>Promotore</i> ma in numero maggiore. Investimenti in diffusione di tecnologia e in progetti tecnologici. Investimenti in innovazione.
MISURE						
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione del tasso di disoccupazione regionale. Poteziamento delle risorse umane. Rafforzamento delle aree di specializzazione tradizionali della regione. 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi dell'approccio <i>Garantore</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dell'attrattività della regione. Miglioramento della competitività delle imprese esistenti. Sviluppo di network trainanti dell'innovazione. 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi dell'approccio <i>Architetto</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> Favorire lo sviluppo di innovazione all'avanguardia in tutto l'ecosistema. Aumentare il livello dell'attrattività e della competitività degli attori dell'ecosistema a livello internazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivi dell'approccio <i>Promotore</i>.
STILE DI POLITICA	GUARITORE	GUARITORE AVANZATO	ARCHITETTO	ARCHITETTO AVANZATO	PROMOTORE	PROMOTORE AVANZATO

Tabella 17: L'evoluzione degli ecosistemi imprenditoriali regionali. Target, misure, obiettivi e stile politico



6. Conclusioni

6. Conclusioni

Questo report presenta l'evoluzione di sei ecosistemi regionali italiani insieme all'evoluzione dei diversi stili di politica adottati dai loro responsabili politici in un arco temporale di venti anni, dal 2000 al 2020. Il ruolo dinamico delle istituzioni di *governance* nell'evoluzione degli ecosistemi imprenditoriali è un argomento ancora poco esplorato. Infatti, molti sono gli studi che si concentrano sul ruolo di leadership dei diversi attori - come università, PMI e fornitori di capitale - ma nessuno di essi considera che il ruolo dinamico delle istituzioni governative possa spiegare, incentivare e avere un ruolo attivo nello sviluppo dell'ecosistema (Stam, 2015; Roundy *et al.*, 2017). Per individuare gli approcci scelti dai decisori politici, si è analizzato il documento più importante di politica regionale, ovvero il Programma Operativo Regionale. In esso, ogni regione, con lo scopo di aumentare il proprio livello di sviluppo e risolvere o ridurre quelle che sono le problematiche specifiche del proprio territorio, individua una serie di obiettivi da raggiungere, entro un arco temporale di sette anni. All'interno del POR ogni *policy maker* presenta le politiche e le misure da implementare, nonché le azioni da intraprendere affinché l'obiettivo finale venga raggiunto. Nel creare queste misure, il contesto gioca un ruolo fondamentale. Infatti, ogni documento di programmazione, anche se condivide con gli altri gli stessi obiettivi finali, presenta misure ed azioni differenti poiché basate sulle peculiarità regionali. Il POR, quindi, rappresenta il mezzo più efficace che ha la regione per attuare azioni con lo scopo di aumentare il livello di sviluppo dell'ecosistema, attraverso l'implementazione di misure specifiche. Le regioni del nostro campione sono state divise in tre gruppi a seconda del livello di sviluppo di partenza. Esse sono: Lombardia ed Emilia Romagna (primo gruppo), Campania e Puglia (secondo gruppo), e Molise e Calabria (terzo gruppo). Il presente lavoro, attraverso l'analisi dei POR, mostra i diversi orientamenti politici caratterizzanti ogni fase di sviluppo dell'ecosistema imprenditoriale regionale. L'analisi copre un periodo di venti anni, in cui ogni regione si sviluppa diversamente e ogni ecosistema si evolve nel tempo. Abbiamo derivato gli stili di politica dall'analisi tematica di misure, azioni e piani strategici ideati dai governi regionali. Dall'analisi dei Contenuti Tematici applicata sui POR delle sei regioni, sono emersi sei orientamenti politici, che abbiamo definito come: guaritore e guaritore avanzato; architetto e architetto avanzato; e infine, promotore e promotore avanzato. Questi approcci si differenziano in relazione agli attori a cui si riferiscono le politiche, alle misure ed azioni imprenditoriali, e agli obiettivi imprenditoriali. Inoltre, in relazione alle fasi di sviluppo dell'ecosistema, l'analisi ha mostrato che lo stile del guaritore e del guaritore avanzato sono tipici di un ecosistema imprenditoriale ancora in fase

6. Conclusioni

embrionale di sviluppo; quello dell'architetto e dell'architetto avanzato caratterizzano l'ecosistema imprenditoriale potenziale; e infine, lo stile del promotore e del promotore avanzato rappresentano gli stili dei decisori politici di un ecosistema imprenditoriale maturo. In conclusione, questo report fornisce una visione dinamica delle istituzioni governative dalla prospettiva di un ecosistema imprenditoriale; presenta una categorizzazione di quali sono gli orientamenti e le misure politiche tipiche in ciascuna delle diverse fasi di sviluppo di un ecosistema imprenditoriale; e infine, identifica sei stili di politica, adottati dai responsabili politici regionali, a seconda del livello di sviluppo e maturità dell'ecosistema imprenditoriale.



Referenze

Referenze

- Acs, Z. J., & Szerb, L. (2007). Entrepreneurship, economic growth, and public policy. *Small business economics*, 28(2), 109-122.
- Baud, I., Jameson, S., Peyroux, E., & Scott, D. (2021). The urban governance configuration: A conceptual framework for understanding complexity and enhancing transitions to greater sustainability in cities. *Geography Compass*, 15(5), e12562.
- Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative research in psychology*, 3(2), 77-101.
- Brown, R., & Mason, C. (2017). Looking inside the spiky bits: a critical review and conceptualisation of entrepreneurial ecosystems. *Small Business Economics*, 49(1), 11-30.
- Calabria Regional Operational Program (2000-2006) available at <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/0%252F7%252Fc%252FD.26dfcf70df149cf1d3c9/P/BLOB%3AID%3D3207/E/pdf>
- Cantner, U., Cunningham, J. A., Lehmann, E. E., & Menter, M. (2021). Entrepreneurial ecosystems: a dynamic lifecycle model. *Small Business Economics*, 57(1), 407-423.
- Colombo, M. G., Dagnino, G. B., Lehmann, E. E., & Salmador, M. (2019). The governance of entrepreneurial ecosystems. *Small Business Economics*, 52(2), 419-428.
- Colombelli, A., Paolucci, E., & Ughetto, E. (2019). Hierarchical and relational governance and the life cycle of entrepreneurial ecosystems. *Small Business Economics*, 52(2), 505-521.
- Cunningham, J., Menter, M., Wirsching, K. (2019). Entrepreneurial ecosystem governance: a principal investigator-centered governance framework. *Small Business Economics*, 52, 545-562.
- Doblinger, D., Suranab, K., Diaz Anadon L. (2019). Governments as partners: The role of alliances in U.S. cleantech startup innovation. *Research Policy*, 48, pp.1458-1475.

Referenze

- Eijdenberg, E. L., Thompson, N. A., Verduijn, K., Essers C. (2018). Entrepreneurial activities in a developing country: an institutional theory perspective. *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research*, Vol. 25 No. 3, pp. 414-432.
- Friese, S., Soratto, J., & Pires, D. (2018). *Carrying out a computer-aided thematic content analysis with ATLAS. ti*.
- Iaconesi, S., Persico, O. (2017). The Relational Ecosystem in Cities. In: Digital Urban Acupuncture. *Springer, Cham*.
- Isenberg, D. J. (2010). *How to start an entrepreneurial revolution*. *Harvard business review*, 88(6), 40-50
- Mack, E., & Mayer, H. (2016). The evolutionary dynamics of entrepreneurial ecosystems. *Urban studies*, 53(10), 2118-2133.
- Mason, C., & Brown, R. (2014). Entrepreneurial ecosystems and growth oriented entrepreneurship. *Final report to OECD*, Paris, 30(1), 77-102.
- Panetti, E., Pietronudo, M. C., & Ferretti, M. (2021, May). The Entrepreneurial Ecosystem Governance: evolution of policy and roles. In 2021 *IEEE Technology & Engineering Management Conference-Europe (TEMSCON-EUR)* (pp. 1-5). IEEE.
- Pita, M., Costa, J., & Moreira, A. C. (2021). Entrepreneurial Ecosystems and Entrepreneurial Initiative: Building a Multi-Country Taxonomy. *Sustainability*, 13(7), 4065.
- Rampersad, G. (2016). Entrepreneurial Ecosystems: A Governance Perspective. *Journal of Research in Business, Economics and Management*, vol. 7, issue 3
- Regional Innovation Scoreboard 2020 (interactivetool.eu)
- Roundy, P. T., Brockman, B. K., & Bradshaw, M. (2017). The resilience of entrepreneurial ecosystems. *Journal of Business Venturing Insights*, 8, 99-104.
- Saxenian, A. (1994). Regional networks: industrial adaptation in Silicon Valley and route 128.

Referenze

Spigel, B. (2017). The relational organization of entrepreneurial ecosystems. *Entrepreneurship theory and practice*, 41(1), 49-72.

Spigel, B., & Harrison, R. (2018). Toward a process theory of entrepreneurial ecosystems. *Strategic Entrepreneurship Journal*, 12(1), 151-168.

Spilling, O. R. (1996). The entrepreneurial system: On entrepreneurship in the context of a mega-event. *Journal of Business research*, 36(1), 91-103.

Stam, E. (2015). Entrepreneurial ecosystems and regional policy: a sympathetic critique. *European Planning Studies*, 23(9), 1759-1769.

Stam, E., & Van de Ven, A. (2021). Entrepreneurial ecosystem elements. *Small Business Economics*, 56(2), 809-832.

Stenholm, P., Acs, Z. J., Wuebker, R. (2013). Exploring country-level institutional arrangements on the rate and type of entrepreneurial activity. *Journal of Business Venturing*, 28, pp. 176-193.

Stevenson, L., & Lundström, A. (2007). Dressing the emperor: the fabric of entrepreneurship policy. *Handbook of research on entrepreneurship policy*, 2007, 94-129.

Wolfe D.A. (2013). Civic governance, social learning, and the strategic management of city- regions. *Edward Elgar Publishing Limited*, pp.6-25.







ENZO ALBANO
EDIZIONI

SLIOB

OSSERVATORIO SU SISTEMI
LOCALI DI INNOVAZIONE



**RESEARCH
REPORTS
RAPPORTI
RICERCA**

ISBN 979-12-80655-20-2